LORILEGIO   DRAMMATICO
SERIE VI.ª FASC.º 231

A MOGLIE DI UN GRAND'UOMO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEI

SIGG. A. DURANTIN E R. DESLANDES

Ogni serie è divisa in circa 52 fascicoli che si pos-
ono riunire in 12 volumi. Si pubblica un fascicolo
gni otto o dieci giorni contenente una o due produ-
ioni al prezzo di ital. centesimi 35 e si accordano se-
arati senza aumento di prezzo. Le domande si diri-
ono alla libreria *Borroni* e *Scotti*, indicando il sem-
lice numero del fascicolo, il cui elenco dei pubblicati
riportato sulla coperta.

Le lettere, plichi, gruppi, ecc. si indirizzeranno
ranchi di spese, agli editori del FLORILEGIO DRAM-
MATICO presso la libreria *Borroni* e *Scotti* in Mi-
lano.

MILANO
PER BORRONI E SCOTTI
1856

Elenco delle Produzioni pubblicate

1 La parte del diavolo. Memorie di due novelle spose. 2 Il visconte di Létorieres. 3 Maddalena 4 Lo zio Battista. Una giornata burrascosa 5 Otto anni di più. 6 Linda di Chamouny. 7 La pretendente. 8 La pazza di Tolone. Chi paga i miei debiti? 9 L'avventuriera di Parigi. 10 Statevi coi pari vostri. 11 Papà Giobbe. Quel briccone di mio nipote. 12 La maschera nera. 13 I Sinibaldi e i Guaignani. 14 Riccardo Darlington. Era tempo! 15 La scommessa della modista. 16 La contessa d'Altemberg. 17 Un Francese in Siberia. 18 Giacomo il Corsaro. 19 Una commedia per la posta. Un soldato e le sue ceneri. 20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi. Le sorprese. 21 Eulalia Pontois. 22 Satana, o Il diavolo a Parigi. 23 Un'invasione di modiste. Gelsomina. 24 La pace di Breslavia. Quando l'amor sen va!... 25 L'ingenua di Parigi. La felice conseguenza d'un ballo mascherato. 26 Madama Barbableue. 27 La figlia del reggimento. 28 Le educande di Saint-Cyr. 29 Il mio onore! 30 Il passato, il presente e l'avvenire. 31 Matilde. 32 L'osteria di Lesturru. Lekain a Draguignan. 33 Giovanna Grey. 34 La fidanzata e la moglie. 35 La madre e la figlia. 36 Kean. 37 La contrada della Luna. Quindici anni. 38 Le due corone. 39 Il tappezziere. Un signore ed una signora. 40 Sergianni Caracciolo. 41 Il ritratto vivente. 42 Giovanna Shore. 43 La cucitrice e la damigella di compagnia. I due ladri. 44 Ines. 45 I tre amici. 46 Tommaso Chatterton. 47 Il medico del proprio onore. 48 Egilda da Montefeltro. 49 L'orfano. Sotto un portone. 50 Presto o tardi! 51 Guglielmina. La finta sonnambula. 52 Madamigella Rosa. 53 Un secreto di famiglia 54 La zingara di Calabria. 55 La giustizia di Dio. 56 Tutti romanzi 57 I Pirati Ferraresi. 58 Era io! Il Sindaco e gli Zingari. 59 Un testamento per riparazione. 60 Il momento della punizione. La piccola Lauretta. 61 Il bacio. Giovanna o Giovannina. 62 Il re dei Frontini. Una buona riputazione. 63 Il marito in campagna. 64 Una moglie di quarant'anni 65 Il campanaro di Londra. 66 Beatrice di Tenda. 67 Il buon successo. Il maggiore Cravachon. 68 Il guardaboschi. Ti cedo mia moglie 69 Alifax 70 Il Crociato e Teresa 71 La signora di Saint-Tropez. 72 Luigi XI. 73 La contessa di Monrose. 74 Lady Seymour. 75 Manetta de' Peregalli. La morte di Socrate. 76 La donna di Cagliari. 77 L'egoismo. 78 Gli studenti. 79 Don Cesare di Bazan. La prova generale del ballo. 80 Dopo ventisette anni. 81 Una grande attrice. I due Cesari. 82 La torre d'Ispahan. 83 I due mandati d'arresto. 84 Un tutore a vent'anni. Il capitano Roland 85 Michelangiolo da Caravaggio. 86 Cajo Mario. 87 La figlia di Figaro. 88 Noémi. 89 Un sogno dell'ambizione. 90 Il genero d'un milionario 91 I dilettanti filodrammatici alla prova d'un dramma. L'uomo allegre il ciel l'ajuta. 92 Maria Giovanna. 93 Una fortuna in prigione 94 L'interdizione. Il figlio del mistero 95 Il turco e la ballerina. 96 Madamigella de la Faille 97 Il Tintoretto e sua figlia. 98 Ginevra Arnaldi 99 Lo stordito. 100 Oreste!!! Il mio vicino d'omnibus. 101 Il conte Giuliani. 102 La figlia del reggente 103 Beaumarchais. 104 Il figlio di Cromwell. 105 La Bella e la Bestia. 106 L'ex giovane. Due figlie da maritare. 107 Il bastardo brettone. 108 Le ruine di Vaudemont. 109 Scaccomatto. 110 Mac-Allan. 111 La madre di famiglia a 18 anni. Il Comicomane. 112 La duchessa di Chateauroux. 113 I due proscritti. La figlia di Domenico. 114 L'ebrea di Costantina. 115 Tre re e tre dame 116 Il capitano Carlotta. 117 Un vagabondo e la sua famiglia. 118 I misteri del carnevale. 119 Simone Rigoni. 120 Stefano, o Il figlio del proscritto. 121 Io-

LA MOGLIE
DI UN GRAND' UOMO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEI SIG. A. DURANTIN E R. DESLANTESI

TRADUZIONE

DI ETTORE MANZONI

PERSONAGGI

FRÉMONT, ricco armatore.
Il barone della RAMIÈRE.
ORAZIO MORAND.
Il Visconte AMEDEO DI HAUDOUIN.
Il Conte d'ANGICOURT.
ANTONIETTA DI FAVIÈRES.
LEONIA, figlia del barone.
La Contessa.
Invitati, } che parlano.
Un Servo, }
Ballerini e ballerine.

Epoca 1840.

La scena è, nel primo atto, a Nantes, negli altri a Parigi.

ATTO PRIMO.

In casa del barone la Ramière a Nantes — Una serra — Giardino al fondo — Istrumenti agresti e vasi di fiori. Porta al fondo e laterali — A sinistra, un tavolino, a destra un giuoco di tric-trac.

SCENA PRIMA.

Orazio, Leonia, il Barone *e* Frémont.

Il Barone e Frémont giuocano al tric-trac; Orazio seduto a destra innanzi al tavolino fa un giuoco di carte, Leonia in piedi vicino a lui.

Fré. (*gettando i dadi*) Cinque e tre.
Bar. Un'altra svista.... voi batteste il mio cantone.... Quattro punti.
Leo. (*saltando di gioia*) Oh! come è grazioso. (*Corre da suo padre*) Se sapeste, papà mio, quante belle cose mi annunziano le carte.
Bar. Bene, bene. Ma tu cagioni delle distrazioni. Siam venuti appositamente a rifugiarci nella serra per essere tranquilli....
Leo. (*abbraccia il barone e ritorna da Orazio*) Ora, il gran giuoco per Antonietta.
Fré. Appunto: dov'è la vostra amabile nipote?
Bar. Ritornerà a momenti.... ma giuocate dunque.
Fré. Cinquino. Io continuo.... due punti di resto, e vi rimane sempre il padiglione.
Leo. (*ad Orazio conducendolo sul davanti della scena*) Dicono sempre che sono una fanciulla; ebbene! ho un'idea bellissima.
Ora. Quale?
Leo. Voglio maritare Antonietta col signor Frémont.
Ora. (*vivamente*) Credete voi che la contessa di Favières,

Fré. (*alzandosi*) Sono battuto.

Bar. Doppia rivincita. (*Abbandona il tric-trac*)

Leo. Siete disgraziato al giuoco, signor Frémont.

Fré. Vedremo se il proverbio dice il vero.

Ora. (*a bassa voce ad Antonietta*) Ieri non m'avete detto una sola parola.

Ant. (*c. s.*) Silenzio, ci osservano. (*S'allontana, Orazio riprende vivamente le carte*)

Bar. (*ad Orazio*) Via, a parte le follie. È tempo d'esser serio; Orazio, avete ben riflettuto? accettate la nomina di addetto all'ambasciata?

Ora. Permettetemi di rifiutare.

Bar. Ma, amico mio....

Leo. Orazio ha ragione... esiliarsi, dare un addio alle nostre amene passeggiate sulla Loira, sarebbe un vero peccato!... Orazio, ribellatevi con noi! Io per la prima non voglio che ci abbandoniate!

Bar. Non voglio!... Come sua madre... Non voglio! Ah! corpo di mille bombe!

Fré. Calmatevi, barone.... voi prendete fuoco. (*A Orazio*) Perchè non volete partire?

Ora. Perchè non ho ambizione di sorta....

Bar. L' udite?... un soldato che ricusa gli spallini d' ufficiale.

Ora. (*a bassa voce ad Antonietta*) Abbandonarvi, oh! mai!

Fré. Affè mia, avete torto, mio caro, la fortuna non getta il suo obolo che a coloro che le stendono la mano.... Guardate un po' me.... da semplice contromastro che era, diventai uno dei primi armatori di Nantes.... I miei navigli vanno a cercarmi i tesori delle Indie e delle Due Americhe.... e milledugento operai lavorano nei miei cantieri.... Trentacinque anni fa, io entrava in Nantes con uno scudo in tasca, ed oggi possedo più di sei milioni!

Ant. (Sei milioni!)

Fré. E nessuno m'ha aiutato, nessuno m'ha protetto.. Sono il figlio delle mie opere.

Bar. È vero.

Fré. (*mostrando il barone*) Noi partimmo tutt'e due, dal borgo di Saint-André, a piedi; egli per far fortuna sui campi di battaglia dell' Impero, io su quelli del com-

SCENA III.

Amedeo e detti.

Ora. Amedeo! Che è accaduto?
Ame. (*entra dal fondo*). Ah, caro barone! quanta emozione!... Ah mio Dio! mio Dio! quale emozione!
Bar. Una poltrona, presto!... mio nipote, il visconte Amedeo d'Haudouin, si sente male!
Ame. No, no, non lo credo!
Fré. Come siete pallido!
Ame. Or ora feci stupire tutta la popolazione di Nantes!
Leo. Con un nuovo gilet, o un pantalone all' ultima moda?
Ame. Cattiva! no, un atto di coraggio straordinario. Venendo qui, osservai sulla piazza della cattedrale un'agitazione affatto contraria alle abitudini essenzialmente placide di quel quartiere... M'accosto, e scorgo un attiraglio di sì puro sangue, condotti, guidati con un'arditezza inaudita dalla più amabile creatura!... Io, che di niente mi meraviglio, rimango pietrificato d'ammirazione davanti l' intrepidezza di quella giovane audace, che teneva con mano ardita le redini del suo carro.... Credetti di vedere un'amazzone dei tempi antichi, od una Romana.... dell' Ippodromo parigino!... Tutto ad un tratto s'ode un grido, una madrevite s'è staccata, ed una ruota infranta.... i cavalli spaventati si slanciano attraverso la folla.... un secondo di più.... e donne, fanciulli e vecchi vanno ad essere schiacciati.... Allora mi slancio... mi aggrappo alla testa dei cavalli e li inchiodo sulla piazza col mio pugno d'acciaio, e, al par di Antony, trasporto svenuta fra le mie braccia la bella Fedora e la rendo alla sua famiglia, ai suoi parenti, ai suoi amici, illesa dalla più piccola scalfitura.
Fré. Fedora!... la prima ballerina del nostro teatro?... Un'andalusa?...
Ame. Sì, di Bordeaux.... essa mi deve la vita.
Bar. Quest'atto di prodezza mi commove, ma non mi sorprende. È frutto del nobil sangue che scorre nelle tue arterie!

Leo. E i cavalli erano molto infuriati?
Ame. Tanto, che abbisognaron più di venti braccia per arrestarli.
Ant. Credeva che il vostro solo avesse bastato... come in Antony!...
Ame. Il mio dominava su tutti gli altri! Tutta Parigi ne parlerà.... ne riceverò le congratulazioni all'Opera... al Jochey-Club!
Ora. Sarà una giusta ricompensa a tanto coraggio.
Ame. (*a mezza voce*) Ne attendo una più dolce... Fedora non mi chiama più che suo piccolo salvatore.
Fré. Addio, barone, vado a portare i miei diamanti. (*Saluta Antonietta*) Madama... (avrei amato meglio che fossero per lei.) (*Rimonta la scena*) Leonia, metterò un bel marito, per voi, nel cesto da nozze.
Leo. Sarà un cesto molto grande?
Bar. Il marito, per mia figlia, è già trovato; qui, mio nipote, il visconte Amedeo di Haudouin.
Fré. Ah! benissimo!
Ame. Certo: sono venuto espressamente a Nantes per farle la corte.
Fré. Ben scelto, o barone; una discendente di Carlomagno doveva avere per marito almeno un visconte. (*Via dal fondo*).
Ame. (Fedora m'aspetta a due ore.... Come liberarmi da costoro?...)
Bar. (*ad Orazio*) E voi, Orazio, siete deciso?
Ora. Sì, o signore... Pertanto, se il mio soggiorno in questo luogo riuscisse importuno...
Bar. Oh! che dite!... dopo le molte prove d'affezione che vi diedi.... Io non mirava che al vostro avvenire.... siete libero di rifiutare.... Restate pure sotto il tetto de' miei antenati!
Ora. Io vi affliggo... me ne rincresce.... ma abbandonare la Francia... giammai. (*Guarda Antonietta*)
Leo. (Ah! resta!)
Bar. (*ad Antonietta*) Ho da parlarti.
Ant. A me?
Bar. Sì.
Leo. Venite, Orazio.

Bar. Leonia, non andartene.
Ame. Ma noi, per discrezione.... (Povero me! Sono già in ritardo di dieci minuti.). (*Piano ad Orazio*) Vieni, ti presenterò a Fedora. (*Escono dal fondo*)

SCENA IV.

Leonia, Antonietta, *il* Barone.

Bar. (Orazio vuol rimanere... mia figlia l'ama; è tempo d'arrestare questo amore.) (*Forte*) Mia cara Antonietta, tu mi considerasti sempre come il tuo miglior amico, come un padre.... con questo titolo io mi occupai sovente della tua posizione.... Tuo marito, morendo, ti lasciò senza beni di fortuna.... il tuo avvenire m'inquieta.... se m'accadesse una disgrazia dove troveresti tu un asilo?... Giovine, indipendente, saresti esposta a mille seduzioni; un secondo matrimonio può solo renderti al mondo, e tranquillizzarmi sulla tua sorte.
Leo. Bravo! lo aveva pensato ancor io.
Bar. Vuoi accettare un marito di mia scelta?
Ant. Volentieri, se mi piace.
Bar. Ti piacerà senza dubbio.
Ant. Non chieggo di meglio.... Posso sapere il suo nome?
Bar. Orazio!
Ant. Orazio!
Leo. (Cielo!)
Bar. Tu fosti cresciuta con lui in casa mia, vi conoscete perfettamente.... m'accorsi ch'egli t'ama.
Leo. (Ei l'ama!)
Bar. Sembra che non ti dispiaccia.... ecco un' unione che si presenta nelle migliori condizioni possibili... Che ne dici, eh?
Ant. Signore...
Leo. (*seduta alla tavola*) (Esita!)
Bar. Rifiuteresti forse?
Ant. Orazio è molto giovane, ed io non ho nulla da offrire a mio marito.
Bar. La dote che mi farai il piacere di accettare, deve bastare ad Orazio.

Ant. Voi mi colmate di gentilezze, mio zio, ma Orazio è povero quanto me.

Bar. Oh! la bella ragione!

Ant. La sventura mi colpì molto giovane.... e se io deggio ritrovare in una seconda unione nuovi dispiaceri e nuove lagrime, rinunzio di tutto cuore al matrimonio.

Leo. (Quale speranza!)

Bar. Ah! capisco. Come succede di tutte le donne, la tua immaginazione si è creata un essere ideale, fornito delle più belle qualità, di tutte le virtù.... e milionario per sopramercato.

Ant. Ridete!... burlatevi pure di vostra nipote!... ebbene, sì, avete ragione! questo fu il mio sogno.... ma io almeno sono sensabile.... fino ad ora io non conobbi che l'angustia, le lagrime, i patimenti.... e ve lo dirò anche, mio zio, la miseria!... Ah, ciò vi meraviglia, sì, la miseria... Maritata al conte di Favières, che m'aveva sposata più per capriccio che per amore, io vidi mio marito dissipare la sua fortuna in folli prodigalità..... giunsero i debiti, allora i miei diamanti abbandonarono ad uno ad uno il mio scrigno.... quei balli, quelle feste di gioventù, io le disertai e disparvi a poco a poco da questo mondo in cui più non doveva brillare.... in casa mia non udiva parlare che di uscieri, di creditori, di cambiali; vendetti tutto ciò che possedeva. Venni a rifugiarmi in provincia, quest'esistenza raffreddò a poco a poco il mio entusiasmo, infranse il mio cuore, invecchiò la mia giovinezza.... i sogni giovanili dettero luogo alla realtà.... la realtà terribile dell'isolamento e del corruccio. Infine, divenni vedova, e dovetti ancora sacrificare il resto della mia dote per riacquistare l'onore del mio nome.

Bar. Figlia mia. .

Ant. Oh! mio caro zio, io subii delle prove dolorose. Il mondo non compiange che i dolori che può toccare, le miserie a cui può gettar l'elemosina... ma vi sono altre sventure ch'egli ignora. Havvi un'orgogliosa miseria che si nasconde sotto un gran nome, che soffre sotto le apparenze del lusso, e che non ha il dritto di piangere. Ah! credetemi, zio mio, questa miseria è la più pungente di tutte.

Bar. Antonietta, io ignorava....

Ant. Eppure, mi sembra ch'io non era nata per tutte queste lotte della vita, che la mia intelligenza splenderebbe a bell'agio in una società più felice.... Voi parlat d'Orazio.... certo, che Orazio è un cuor grande e leale ma la sua fortuna, bastante appena per lui solo, potrebbe chiamarsi una fortuna con una moglie e una famiglia?... Ho io il dritto d'imprigionare la sua vita in una angustia continua, di uccidere la sua intelligenza, il suo avvenire? Sposare Orazio, sarebbe un dargli il dritto di dirmi un giorno ciò che dissi io stessa, piangendo, al signor conte di Favières; che avete voi fatto della mia giovinezza che Dio aveva creato sì ridente e sì bella, che avete fatto del mio cuore un tempo sì credente ed oppresso ora dai disinganni e dalle lagrime?... infine, che avete voi fatto della mia felicità che mia madre morente vi aveva confidato?

Bar. Diavolo! Io non prevedeva... affè mia, tutto ciò che mi hai detto... comprendo, che dopo una simile prova... Basta, rifletti, cara Antonietta... domani mi darai la risposta.

Ant. A domani, mio zio.

Bar. Vieni, Leonia, vieni, abbiamo anche noi a parlare di matrimonio.

Leo. (*si alza*) Oh! abbiamo tempo... non sono vedova io. (*Escono dal fondo a sinistra*)

SCENA V.

Antonietta *sola, poi* Frémont.

Ant. No, io non posso sposare Orazio...., pure egli m'ama.... Ah! perchè Frémont ha parlato?... questa mattina avrei accettato.... senza rincrescimento.... il nome d'Orazio.... ma l'idea di quella ricchezza colossale... sapere che un'altra donna, povera quanto me... sei milioni!... cioè; un ricco palazzo, numerosa servitù, equipaggi, riveder Parigi!... Rivederlo, ricca e felice! ecclissar tutto, tutto dominare!... ah! questa idea basterebbe a sconvolgere una testa più forte della mia!... (Il signor Frémont).

meriere!... Le mie cameriere!... Uf!... (*Strappazzando fra le mani i monili*)

Ant. (*sorridendo*) Badate!...

Fré. M'allontanai tosto da quella casa.... Se vi fossi rimasto un minuto di più, scoppiava.... e avrei ripreso la mia parola e i miei giojelli!... Ecco il servigio che vi chieggo.... Mettete il vostro sciallo, il vostro cappello... corriamo dai giojellieri.... che riprendano questi ornamenti di abbominuevole bellezza e che mi facciano venir da Parigi ciò che v'è di più magnifico, di più moderno!... Voi avete buon gusto, sceglierete i campioni!... e fate in modo che non siano campioni da cameriera!

Ant. Ma voi siete pazzo; questi sono bellissimi!... Non si saprebbero trovare pietre d'un' acqua più pura, nè montatura di miglior gusto!...

Fré. Lo credete?

Ant. (*ponendosi un anello in dito*) Questo rubino è straordinariamente bello....

Fré. Per bacco! mi costa più di cinquantamila franchi!... L'anello è un po' largo.... Per lei andava appena bene. Ah, ah! che manina aristocratica.... (*Sospirando*) Ah, peccato che mi sia lasciato trascinare a....

Ant. A?...

Fré. A nulla.... E voi non pensate a rimaritarvi?...

Ant. Chi volete che mi prenda senza dote?

Fré Vi sono delle donne che non ne abbisognano.

Ant. Sì, ma io?...

Fré. Voi? E perchè mo?

Ant. Perchè i miei gusti non potrebbero convenire a tutti i mariti.... Mi sono talmente assuefatta a queste semplici abitudini, che ora non sono più che una povera provinciale, buona soltanto ad aver cura d' una famiglia, dei fanciulli, e a fare tranquillamente ogni sera una partita di whist o di picchetto.

Fré. I miei giuochi favoriti! Infatti, voi li giocate benissimo. Madamigella Eudosia mi ha già detto che li detestava.

Ant. Infatti ha ragione!... I balli, le conversazioni, i teatri, ecco i gusti che convengono ad una gentildonna, e sono molto afflitta di esserne priva.

Fré. La mia futura ne ha per due.... Ella manifesta una

Ant. Perchè l'oro chiama l'oro.... perchè.... Mi permettete intiera franchezza?

Fré. Parlate.

Ant. Non ve ne avrete a male di ciò che dirò?

Fré. No, perchè voi non potete dirmi cose che mi rechino dispiacere. Parlate pure.

Ant. Ebbene; si fanno de' bei discorsi sul disinteresse quando si tratta degli altri; alcune volte anche, si lascia trascinare da un eccesso di generosià: ma dopo si riflette, e sono ben pochi coloro che hanno l'animo tanto grande da sacrificare i loro interessi alla propria felicità.

Fré. E voi non mi ponete nel numero di costoro?

Ant. Scusate,... ma io sono franca....

Fré. Ebbene, voi v' ingannate, madama, e la prova si è che io vi amava già da molto tempo senza curarmi della vostra poca fortuna... la prova è che venti volte fui sul punto di chiedervi la vostra mano, ma il vostro titolo di contessa, il mio nome plebeo.... tutto ciò in somma m' ha spaventato. L' armatore Frémont non ha osato affrontare un rifiuto certo da parte della contessa di Favières.

Ant. Un rifiuto?... e perchè?... ai nostri tempi nobiltà di cuore val quanto nobiltà di blasone. La gloria si acquista tanto coll' industria che sui campi di battaglia, ed io non mi curo di un titolo che non m'ha lasciato che dolorosi rimembranze.

Fré. Possibile?... ma allora, se avessi osato... come, potrei sperare?...

Ant. Nulla.... poichè ritengo tutto ciò uno scherzo che vi sarò ben grata di non prolungare.

Fré. Non ho mai parlato più seriamente.

Ant. Ma, la vostra parola?

Fré. La ritirerò.

Ant. La vostra fidanzata?

Fré. Si sposerà l'eterno.... cuginetto...

Ant. È impossibile....

Fré. Volete dunque la mia infelicità?... Volete che io sposi una donna che mi trascinerà a Parigi? Una donna maniaca per il teatro, il lusso?... Volete la mia morte?

Ant. Oh! voi esagerate.

Fré. Voi siete la donna che mi abbisogna.... semplice, modesta, senza ambizione. Veniva appunto a cercarvi per riportare questi diamanti. La strada dunque è fatta.... prendeteli.

Ant. Signor Frémont!

Fré. Non voglio riflessioni. Accettate, non è vero?... Oh, lasciatemi esser l'uomo il più felice dell'universo.

Ant. Ne riparleremo.

Fré. Ah! quale felicità!... Con voi son certo di rimanere a Nantes, di non andare a Parigi.

Ant. (Quando il matrimonio sarà fatto, ci parleremo.)

SCENA VI.

Leonia *che entra dal fondo e* detti.

Fré. (*a Leonia*) Ah! madamigella, venite a parte della mia gioja.,.. se sapeste.... il mio matrimonio è rotto.... io mi marito.

Leo. Non vi capisco.

Fré. Può darsi .... Non mi capisco nemmen io.... La felicità mi ha fatto dar di volta al cervello.

Ant. Il signor Frémont mi fece l'onore di chiedermi la mia mano!

Leo. E tu hai accettato?

Fré. Sì.... (*Ad Antonietta supplichevole*) Oh! sì, non è vero?

Leo. (*con gioja*) Ah!...

Fré. (*sedendo al tavolo e scrivendo*) Due righe al padre della signorina per scusarmi e ritirare la mia parola!

Leo. (*a mezza voce*) Tu non ami dunque Orazio?...

Ant. (*come sopra*) Io? no!

Leo. (*come sopra*) Come facesti bene ad accettare.... Il signor Frémont è così buono!

Ant. Sì, amabile! (*Come sopra*)

Leo. Stimabile! (*Come sopra*)

Ant. Distinto! (*Come sopra*)

Leo. (*come sopra*) E d'una gaiezza poi!.,.

Ant. (*come sopra*) D'una ..previdenza!

Leo. (*come sopra*) L'aria rispettabile.... spiritoso!

Ant. (Quanto basta per le mie viste.)
Leo. Oh! mio padre!... vado a dirgli tutto....
Ant. (*rattenendola pel braccio*) Orazio! Silenzio!
Leo. Che importa?
Ant. Oh! alla sua presenza non voglio...., te ne supplico!
Leo. (E perchè?...)

SCENA VII.

Il Barone, Orazio *dal fondo e* detti.

Fré. (*al barone*) Giungete a proposito.... ho bisogno di parlarvi....
Bar. Come siete commosso!...
Fré. Amico, noi ci conosciamo fin dall'infanzia, mi credete voi un onest'uomo?
Bar. Sicuro.
Fré. Credete ch'io possa rendere una donna felice?
Bar. Certamente.
Fré. Quand'è così, spero che non avrete alcun motivo per ricusarmi la mano di vostra nipote.
Ora. (Cielo!)
Bar. Che dite?
Fré. Che dopo aver ottenuto il consenso di madama, desidero che anche il vostro...
Bar. Ma e il vostro matrimonio?...
Fré. Leggete. (*Gli dà la lettera che ha scritto*)
Ora. (*piano ad Antonietta*) Come, madama, avete acconsentito?
Ant. (*esitando*) Signore....
Leo. (Che cosa le dice?)
Ora. (*piano*) Ma non è possibile.... Antonietta!...
Bar. (*che ha letto*) Sei decisa?
Ant. (*esitando*) Ma, zio mio....
Fré. Che! rifiutereste ora?... Di due mogli che non me ne restasse una?
Leo. (*piano ad Antonietta*) Pensate che egli è il più ricco armatore di Nantes....
Fré. Se voi dite di no, dovrò credere che sdegnate l'operaio arricchito.

Ant. Questa sola parola mi decide.... Accetto.
Ora. (*piano ad Antonietta*) Oh, è questo un tratto indegno, o madama.
Ant. (*con alterigia*) Signore!

SCENA VIII.

Amedeo *e* detti.

Ame. (*dal fondo, ad un domestico*) Ordinate dei cavalli da posta all'istante.... Mio zio.... un affare impreveduto mi costringe ad abbandonarvi.
Bar. Come!
Ame. Ritorno a Parigi.... rapisco....
Bar. Hein!
Ame. (Rapisco Fedora!)
Ora. Aggradite anche i miei saluti, signore... mi sono deciso...
Bar. Ah! eccovi finalmente ritornato in voi stesso. (*Ad Amedeo*) Ma tu, caro nipote, abbandonare così la tua promessa...
Ame. Ritornerò, zio mio.
Bar. Quand'è così...
Ame. (*a Leonia*) Ritornerò, cugina.... non vi desolate, l'affare che mi chiama non soffre alcun ritardo.
Leo. D'altronde, non ho tanta fretta di maritarmi.
Fré. Oh, oh! tutte le fanciulle dicono così, ma poi....
Ora. (*guardando Antonietta*) Nemmeno uno sguardo....
Fré. (*ad Orazio*) Tra un mese, mio caro amico, riceverete lettere che vi parteciperanno due matrimonii; quello d'Amadeo con Leonia e il mio colla contessa di Favières.
Bar. (*piano ad Antonietta*) Siete una gran testa.... Il signor di Talleyrand se fosse vivo, verrebbe a prender lezione da voi.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

Sala in casa di Frémont a Parigi. — Tre porte al fondo. Porta a sinistra; tavolino a sinistra coll' occorrente per per iscrivere. — Canapè a destra sul davanti. — Camino pure a destra.

SCENA PRIMA.

Antonietta, Frémont.

Fré. (*seduto davanti al camino*) Ebbene, cara Antonietta, vi rincresce ancora che io vi abbia costretta a venire a Parigi?

Ant. (*seduta sul canapè*) No, amico mio, dacchè a voi piace questo soggiorno.

Fré. (*ridendo*) Che paura avevate della capitale! se vi avessi dato retta, ci saremmo seppelliti vivi a Nantes.

Ant. Avete ragione.

Fré. (*si alza*) Or son tre anni, qualche tempo prima del nostro matrimonio, voi mi dicevate: Amico mio, conserviamo preziosamente i nostri costumi semplici.... lasciamo dire il mondo, il quale pretende che colla vostra immensa fortuna, non date nè pranzi, nè balli, nè feste per sola avarizia!... Per avarizia, gridai allora.... Io non sono uno spilorcio!. . un Arpagone!... no, perdio! E, vostro malgrado, ho riunito nelle mie sale la più eletta società di Nantes.

Ant. Dovetti pur rassegnarmi.

Fré. (*siede accanto ad Antonietta*) Mi rammento ancora quel giorno in cui vi ho trovata segretamente piangendo.... Non volevate dire il motivo della vostra tristezza... Finalmente, a forza di preghiere, giunsi a scoprire questo mistero.... Alcune vostre amiche avevano osato dire che se io non copriva una pubblica carica proveniva dalla mia incapacità a tutti nota... Corpo di un satanasso! ho mostrato loro che non sono un imbecille, e mi feci nominar Maire, mi feci nominar membro del

consiglio del dipartimento, del consiglio generale!... Ah quando mi fisso un' idea qui!... (*Si batte la fronte*) nemmeno il diavolo me la toglie.

Ant. E ne ho la prova, poichè non avete voluto seguire i miei consigli.

Fré. Io sentii tutto ad un tratto germogliare nel mio cervello le più vaste idee. Finalmente fui nominato deputato! Oh, che bel giorno della mia vita fu quello! ma bisognava abitare Parigi per tutto il tempo della sessione.... Io non osava parlarvene.... Oh! mia cara amica, voi vi siete mostrata allora di una condiscendenza ammirabile. Voi m'avete seguìto, ho comperato questa casa... e da diciotto mesi, per far piacere a me, avete acconsentito a tornare nella società, a dar feste, a sacrificare infine i vostri gusti ai miei.

Ant. (*sorridendo*) Eppure vi erano delle male lingue che pretendevano esser io invece che vi trascinava.

Fré. (*ridendo*) Sì, sì, infatti lo dicevano.... Ah! ah! ah! Ma almeno non vi annoiate in questo *villano Parigi* come voi lo chiamate?

Ant. Non ne ho il tempo.... voglio compire il sacrificio per intero.... quanto a me amo la semplicità, ma la vostra posizione sociale mi obbliga a circondarmi di lusso.... Obbedisco.... Avete mandato questa mattina dai somministratori?

Fré. Vi passai io stesso.... I domestici vi rubano.... avevano ordinato una moltitudine di cose inutili.... Ho ottenuto una riduzione di 917 franchi.

Ant. (*alzandosi e ridendo*) Una riduzione!... quale pazzia! Spero che non l'avrete fatto.... voi che vi beffate di quel buon deputato che fabbrica egli stesso le conserve e le limonate delle sue feste. Sapete bene che nella vostra posizione non potete entrare in simili dettagli. Un uomo vostro pari non si abbassa a codeste miserie.

Fré. (*timidamente*) Senza dubbio; ma tutte queste feste sono talmente costose.... Le polizze dei somministratori ascendono a somme enormi.

Ant. Che importa?... Sono io che le liquido.

Fré. Sì, ma a me tocca pagarle.

Ant. È il solo mezzo per attrarre l'attenzione pubblica, vi ho inteso a ripeterlo cento volte... balli, pranzi, ecco

ciò che abbisogna ad un uomo perchè si faccia rimarcare. mi dicevate.... Se voi ora pensate tutto all' opposto, ne stupisco. Cesseremo dal dare queste feste, che vi rovinano.

Fré. Oh! no.

Ant. Ed io ritornerò senza dispiacere a Nantes.

Fré. Oh! non dite nemmeno per ischerzo! è una malintelligenza!... colpa di quegl' imbecilli di somministratori... Forse che un mio pari s'abbassa a mercanteggiare.... Li farò chiamare nel mio gabinetto.... non v' ha nulla di abbastanza bello, nulla di abbastanza caro per voi! Gliela darò ad intender io.... bricconi imbecilli. (*Esce dalla sinistra*)

SCENA II.

Antonietta, *un* Servo.

Ant. Orsù! la via è ardua, ma ci si arriva....

Servo Una lettera per madama.

Ant. Il signor Frémont è visibile per nessuno.... egli lavora.... (*Fra sè andando al tavolino a sinistra e sedendosi*) Lavorare!... che ci credano.... Ah! la lotta colla società è impegnata.... e la vincerò. (*Legge*) Come?... Orazio a Parigi!... Egli mi chiede a qual ora possa riceverlo.... Son già tre anni ch' egli è partito.... È arrivato questa notte.... e desidera già di vedermi.... non posso dispensarmi dal riceverlo.... si indagherebbe il motivo del mio rifiuto.... Si, lo riceverò.... a tre ore.... è l'ora de' miei ricevimenti quotidiani.... (*Mentre dice queste parole scrive, poi suona. Servo rientra*) Questa lettera per il signor Orazio Morand, casa Meurice.

SCENA III.

Antonietta, Amedeo.

Ame. Orazio Morand!... Orazio a Parigi!...

Ant. (*sempre seduta*) Mi scrive in questo momento...

Ame. Perdono, bella cugina, se entro così senza farmi annunciare, ma il nome d'Orazio m' ha ferito l'orecchio....

Ah! è a Parigi.... Lo credeva a Berlino.... Ah! ha fatto una carriera molto rapida.... In tre anni primo segretario d'ambasciata.... Ma egli ha dimostrato anche una capacità non comune.... Anco ieri il ministro ne faceva un grande elogio durante il vostro concerto.

Ant. Il ministro sa apprezzare gli uomini di merito.

Ame. Faranno molto bene a non destituirlo mai quel buon ministro.... gentil cugina, non ho altro merito che quello di essere sollecitatore.... Ho una supplica da presentare al signor Frémont.

Ant. In questo momento è impossibile... egli è occupatissimo a stendere un rapporto per una commissione.

Ame. Quell' uomo fa conto di non escirne più dai rapporti e dalle commissioni.... Ah! cugina, quell' uomo ci ha ingannati tutti quanti....

Ant. È vero.... e noi non lo conoscevamo a fondo... Sotto un esteriore di bonomia nascondeva una profondità di cognizioni incontrastabili.

Ame. Dite da stordire!.. e quando penso che, appena giunta a Parigi, dopo il vostro matrimonio, tutti gli amici del sobborgo San Germano, vi avevano chiuso l'accesso ai loro saloni, furiosi di vedere una contessa derogare alla nobiltà di casta.

Ant. Perchè essi pensavano, ch'io avessi sacrificato il mio rango, la mia nobiltà a qualche sacco pieno d'oro!... Ah! vi confesso che codesti dispregi m' avevano ferito nell' imo del cuore!... Ma dacchè il merito del signor Frémont ha potuto splendere agli occhi di tutti.... allorchè lo si vide alla tribuna, o ne' suoi scritti, discutere altamente su questioni più profonde, le mie antiche relazioni si sono riannodate. La vigilia, criticavasi il mio matrimonio disuguale.... l' indomani si faceva di cappello all' unione d' un bel nome con un gran talento.

Ame. Lo stesso mio zio faceva il sostenuto con voi.

Ant. Per conchiudere la pace venne a Parigi a passare un mese in casa nostra.... Così vi avrete campo di far la corte alla nostra cara Leonia avanti il matrimonio ..

Ame. Il mio matrimonio!... è in grave pericolo... son già tre anni che io debbo sposare Leonia... il mese venturo.... Leonia, un tempo sì gaia, è ora d'una tristezza....

Ant. Anche voi vi mostrate d'una negligenza senza pari... anche questa mattina avevate promesso d'accompagnare Leonia e suo padre....

Ame. Mi era impossibile il mantenere la mia parola.... sono tanto occupato, dacchè venni addetto al ministero degli affari esteri...

Ant. O piuttosto.... al ministero dell'Opera.... Oh! conosco la vostra passione per.... per il ballo....

Ame. Oh! un capriccio.

Ant. Ma si parla anche di un certo pugnale....

Ame. (*sventatamente*) Sì, una buona lama di Toledo, sospesa al suo legaccio.... ma chi fu l'audace, e in che modo si ha potuto sapere?

Ant. (*al camino*) Oh! le solite indiscrezioni delle cameriere.

Ame. Non può esser diversamente.

Ant. (*si siede sul canapè*) È poi vero ch'essa vi ha minacciato della fine di Zaira se le foste infedele?

Ame. (*sospirando*) Pur troppo! ahimè!... io sono troppo amato.... la mia fine sarà tragica.

Ant. Povero Amedeo!... Ha almeno del talento?

Ame. (*appoggiato al canapè*) Molto!... Essa potrebbe soverchiare l'Esler e la Taglioni nella danza!... ma il direttore non sa apprezzare i suoi meriti.... per cui noi vogliamo un teatro di nostra proprietà.... Uno dei nostri amici sollecita anzi un privilegio ai Campi Elisi, destinato alle stelle incognite: un nuovo Panteon delle ballerine. Veniva a parlare appunto col signor Frémont... per sentire se voleva assisterci col suo credito e co' suoi denari.... Un centinaio di mille franchi...

Ant. Sarebbe un pagar troppo caro il cielo sul quale volete collocare la vostra stella.

Ame. È un affare magnifico.... se ne parla molto.

Ant. Oh! se ne parla.... ne terrò parola a mio marito.... potete però ad ogni buon conto annunziarlo sui giornali.... sarà un vantaggio per voi.

Ame. Avete ragione... Il signor Frémont, membro del consiglio generale, deputato, il più abile capitalista? Ciò darà credito al nostro affare.... e troveremo azionisti dappertutto.

Ant. (*si alza*) Se non volete rovinarvi, fareste meglio ad

abbandonare speculazioni, teatro, ballo, e soprattutto madamigella Fedora.

Ame. Io non mi rovinerò, cugina mia, nè voglio rinunziare ad un mondo così seducente.

Ant. Vi rammentate, Amedeo, della ballata alemanna, e di quel viaggiatore che giunge sulla riva di un immensa palude?... Una pianura tutta eguale e verdeggiante di fresche erbe, smaltata di mille fiori e tanto placida, che eccitò nel viaggiatore il desiderio di cogliere quegli svariati e seducenti fiorellini, che parlano così bene il linguaggio d'amore!... Egli s' inoltra senza diffidenza, e tosto il suolo si affonda insensibilmente sotto i suoi passi. Gira lo sguardo a sè d'intorno, e vede l' acqua che sale.... con lentezza sì, ma che pur seguita a salire... egli esita... ma quei fiorellini sembrano chiamarlo più lungi, ed affascinato dalla vista d' una natura così attraente, s'avanza, dimentico del pericolo, fino al momento in cui scompare ogni traccia di verzura, e che l'acqua, circondatolo da tutti le parti, spalanca sotto i suoi piedi un abisso senza fondo, e si chiude sul suo capo, riconducendo a galla quell'istessa calma e quegli stessi fiori che lusingheranno più tardi qualche altro inesperto.

Ame. Colgo il senso dell'apologo.... ma come strapparsi da quel miraggio abbagliante?... Ah, cugina, bisogna aver vissuto nel mezzo di questa gente per poter comprendere quanto fascino rinserra.

Ant. Vi farete escludere dalle migliori società.

Ame. Eh! via!... Ma se voi stessa agognate avidamente essere iniziata alla vita dei nostri angioli decaduti!.,. Quando si vendono le loro case, voi vi contrastate l'un l' altra a peso d'oro fino le loro pantofole.... Oh! badate bene.... se le smorfiose mi chiudono in faccia le porte delle loro sale, le curiose m'apriranno la finestra dei loro gabinetti.

Ant. Tacete, o....

Ame. O mi date il vostro congedo?

Ant. No, ma non voglio sentirne di più.... vostro zio sta per rientrare, contategli il resto.

Ame. (*fermandola*) (Farei un bell' affare!) Non mi tradite o sono perduto.

Ant. Dovrei farlo.... ma m'avete giurato che dopo il vostro matrimonio.... (*Uscendo dal fondo a dritta*)

Ame. (*baciandole la mano*) Farò giudizio, parola d'onore...; farò giudizio.... (*Dopo l'uscita d'Antonietta*) Se non sono pugnalato.... Ah! Fedora mi spaventa, vuole che io la sposi, bisogna acconsentire.... domani si faranno le pubblicazioni.... io non oso affrontare la collera dello zio.... Dio! se egli sapesse.... il coturno di Tersicore inquartato sul mio blasone in campo rosso, sarebbe cosa da fargli ... rizzare i capelli in testa!

Bar. (*di dentro*) Amedeo è di là?

Ame. Eccolo!

SCENA IV.

Barone, Amedeo, Leonia.

Bar. (*dal fondo a sinistra*) E dove diamine sei stato?... Dovevi accompagnarci.

Ame. (È tranquillo, non sa ancor nulla.) Doveva redigere una nota diplomatica, zio mio.

Bar. Peccato! ci avresti dato il tuo parere. Leonia ha comperata, da Nattier, una magnifica ghirlanda per il ballo che dà Antonietta questa sera.... (*Siede al tavolo*)

Ame. Avete finalmente acconsentito ad intervenire a questo ballo?

Leo. Faceva tanto piacere ad Antonietta...

Ame. Brava, distraetevi!... ecco ciò che vi abbisogna. Anche oggi avete pianto?

Leo. Io!... oh, no.... (*Siede sul canapè*)

Bar. È tempo di finirla. Mio nipote il visconte non può essere ingannato a questo modo. Tra un mese questo matrimonio si farà... lo voglio!... La mano di mia figlia e un milione di dote.

Ame. La dote è anche di troppo, caro zio! (Un milione.... e Fedora! Questa sera tenterò un protocollo di rottura!... mi assicurerò prima ch'ella sia disarmata!)

Bar. Dov'è Frémont?

Ame. Il signor Frémont?... È occupato. Che uomo!

Bar. Sai che non si parla che di lui? In venti conversazioni dove siamo andati, dappertutto ci si diceva: Come, siete gli amici del signor Frémont, quel gran talento,

quella vasta intelligenza?... È dunque decisamente un grand'uomo?

Ame. Un uomo di genio!...

Bar. Quando penso che, per quindici anni, l'ho battuto tutte le sere al tric-trac, senza supporre nemmeno il suo merito.

Ame. Faceva un giuoco coperto.

Bar. Certamente io considerava Frémont come un uomo di buon senso, un abile armatore, un negoziante astuto; ma voi dite che sia un profondo politico? Un uomo di spirito?

Ame. È un Voltaire!... più giovane.... I suoi motti corrono per tutte le bocche.

Bar. Affè mia, ebbe torto di non maritarsi più presto. Imperciocchè la sua alta capacità non si manifestò che dopo la sua unione con Antonietta.

Ame. Il matrimonio è un accesso al tempio della scienza.

Bar. (*mostrandogli Leonia*) Amedeo!... ma, ma!... siete un po' troppo licenzioso, mio caro.... Antonietta, ti sembra felice?

Ame. Oh! felicissima.... Antonietta non si occupa che di balli, feste, toilette!... È di uno spirito delizioso ma sottilissimo, superficialissimo.

SCENA V.

Frémont *e* detti.

Fré. (*dalla sinistra con lettera in mano*) Mia moglie!... dov'è mia moglie?... Ah! siete voi, barone.... scusate.... era talmente preoccupato.... Madamigella.... Buon giorno, visconte.

Ame. Salute all'uomo di Stato che tiene nelle sue mani i destini della Francia! (E la mia accomandita....)

Fré. Voi mi vedete in una grande perplessità.

Leo. Perchè?

Fré. Otto giorni fa, ho fatto un rapporto sulla situazione delle nostre relazioni commerciali colle altre potenze.... quel rapporto fu onorato eziandio d'inserzione nel Monitore.... L'avrete letto, barone?

Bar. Non leggo mai i giornali.

Fré. È lo stesso come se li leggeste tutti.
Ame. Ah! grazioso !... adorabile! parola d'onore!
Leo. (*piano al Amedeo*) Eh, via, tacete.... Sono espressioni ripetute le mille volte.
Ame. (Mai però a questo modo.) Incantevole!
Fré. Uno de' miei colleghi della Camera mi scrive, che si tratta di offrirmi una carica di direttore in un ministero.
Bar. Direttore! amico eccellente!... Il re, un giorno o l'altro, lo farà barone.... E accettate? Che avete deciso?
Fré. (*presontuoso*) Nulla!
Ame. Che uomo sagace!...

SCENA VI.

Antonietta *e* detti.

Ant. (*dalla dritta*) Bisogna accettare, o signore.... A noi altre donne, i gusti frivoli, le novità, i piaceri... a voi, signori, lavori che nobilitano l'uomo.... a voi, la gloria di servire al paese coi vostri lumi. (*Abbracciando Leonia*) Buon giorno, fanciulla mia.
Fré. Non ho detto che rifiuterei.... Ma....
Ant. Capisco ciò che volete dire... Stavate per rispondermi come ieri: « Un uomo di Stato non deve mai decidere leggermente ».
Fré. Infatti...
Ame. Che risposta profonda.
Bar. Magnifica!.. Potete accordarmi un' ora d'udienza?... Vi reco da Nantes carte da esaminare, e conti da rivedere pei vostri cantieri.
Fré. Di tutto cuore!... il mio tempo è talmente ristretto.. Credereste che da diciotto mesi non ho mai potuto occuparmi dei miei affari particolari? Passiamo nel mio gabinetto... ah, ma no!... non lo posso... e la mia risposta pel ministro? Che noja!.. amico mio, capirete bene.... Un ministro non ammette indugi.. . (*Tra sè*) Oh, quando sarò ministro alla mia volta... perocchè alla Camera ognuno ha la sua volta.
Bar. Quando vorrete.... vi prevengo soltanto che è un affare urgente.... Leonia, mostra ad Amedeo la tua toillette da ballo....

Ame. Cugina, permettete.... (*Le offre il braccio. Antonietta è seduta*)
Leo. Padre mio, Amedeo vi offre il suo braccio. (*Esce sola dal fondo a sinistra*)
Ame. (*dando il braccio al barone*) Diavolo, diavolo!... che vuol dir ciò, zio mio?
Bar. Non iscoraggiarti.... Era così anche sua madre....
Ame. Ah! se è una qualità di famiglia. (*Escono dall' istessa porta*)

SCENA VII.

Frémont, Antonietta.

(*Antonietta è seduta. Frémont inclinato verso di lei.*)

Ant. (*si alza*) Amico mio, bisogna che vi sgridi.
Fré. Perchè?
Ant. Siete troppo espansivo.
Fré. Oh! col barone....
Ant. (*gli prende il braccio e passeggiano assieme*) Non importa! prima di annunziare una nomina, bisogna che la si sappia prima dal *Monitore*.... se la vostra non avesse luogo sarebbe una mortificazione... Voi parlate troppo.
Fré. Come!...
Ant. Sempre.... anche al ballo del conte d' Angicourt vi siete lasciato trasportare.
Fré. (*con fatuità, si separano*) Che volete, cara amica, quand' io entro in una conversazione si fa cerchio a me d'intorno.... ognuno vuol conoscere la mia opinione,... Signor Frémont, che ne pensate del diritto di visita? Signor Frémont, continuate ad appoggiare il ministero?... A sentir loro si crederebbe che io tenga la pace o la guerra in una piega del mio pastrano.
Ant. Voi esercitate infatti un ascendente considerabile; ma per conservarlo vi perdete troppo in ciarle.
Fré. Che! vorreste che io fossi muto come un allievo dell'abate de l'Épée?
Ant. E perchè no?... col vostro spirito, capisco che sarà difficile il ridursi a fare la parte d'uditore, eppure, se

sapeste quanti vantaggi potreste ritrarne !... invece di affogare i vostri motti piccanti e spiritosi in un diluvio di frasi, lasciateveli di tanto in tanto sfuggire come a vostro malgrado.... Allora, i vostri motti, divenuti rari, verranno ripetuti dappertutto con grande entusiasmo.. il signor di Talleyrand parlava poco.

Fré. Ah! il signor di Talleyrand parlava poco? D'ora in avanti voglio aver meno spirito.

Ant. E ci riuscirete.... continuate a fare ciò che avete fatto da due anni in poi. Non son che gli sciocchi che vogliono parlar sempre.... gli uomini grandi soltanto sanno ascoltare.

Fré. Infatti, ho sentito sovente ripetere al teatro, che il più difficile stava, non nel saper parlar bene, ma nel saper bene ascoltare.

Ant. E il teatro, o signore, è la società... solamente che su d'ambidue queste scene, i grandi artisti sono assai rari!... Un uomo di Stato guadagna sempre col tacere.... Così non si compromette mai; chiunque, vedendolo prestare tanta attenzione alle scientifiche spiegazioni, di diritto, d'arti, d'economia pubblica, e di politica, lo considera facilmente per un uomo di talento, un giureconsulto, un artista, un economista!... A che pro rispondere?.. Non val meglio il darsi l'aria d'intendere; poi lasciarsi sfuggire di tanto in tanto un: *Oh!... ah! hum!...* o meglio.... l'affare è grave.... merita considerazione.... Oh! credetemelo, signore, la riputazione di molti uomini eminenti consiste il più delle volte in qualcuna di queste superfluità.

Fré. Madama, sarete contenta di me!... Domani, al nostro ballo, vi prometto di ridondare.... di mutolezza!

Ant. A proposito, Amedeo m'ha chiesto il vostro appoggio per un teatro nuovo.... Si tratta di versare un centomila franchi.

Fré. Diavolo, diavolo!... m'avete già raccomandato un nuovo giornale.... una strada ferrata.

Ant. Eh! signor mio, quando si vuol essere ministro, si getta un milione dalle finestre!...

Fré. Avete ragione.... Amedeo può disporre a vista sul mio banchiere.... (*Guardando la pendola*) Tre ore.

Ant. (Tre ore!... Orazio sta per giungere!)

Fré. Il ministro è in seduta al Lussemburgo.... corro a trovarlo.... Ho diverse comunicazioni a fargli.

Ant. (*inquieta*) Che cosa avete a dirgli?

Fré. Delle nuove idee!

Ant. (Mi fa tremare.) Amico mio, scrivete piuttosto; sarà un' economia di tempo.... Ricordatevi che avete nel vostro gabinetto delle memorie a leggere, dei rapporti da esaminare.

Fré. Avete ragione, vado a scrivere al ministro.

Ant. (*richiamandolo*) Amico mio....

Fré. Che c'è?

Ant. Voi sapete con quanta cura eviti d'immischiarmi nei vostri affari? Non è l'incarico d'una moglie, e voi nol permettereste....

Fré. È vero.... Nulla mi pungerebbe tanto, quanto il sentirmi dire: Sua moglie lo mena pel naso.

Ant. (*prendendogli il braccio in tuono carezzevole*) Voi non avrete giammai a temerlo da parte mia; ma vi pregherei soltanto di farmi leggere la vostra lettera prima d'inviarla al ministro. Voi avete uno stile che io ammiro.... e provo tanto piacere a leggere le vostre lettere quanto quelle di madama di Sevigné. V'è dello spiritoso.... v'è del Beaumarchais.

Fré. Sì, ho dei giri di frase miei particolari!... Ve la comunicherò, cara amica.

Ant. La brutta copia, non è vero?

Fré. Ben inteso.

Ant. Poscia, attendo una visita....

Fré. Chi dunque?...

Ant. Il signor Orazio Morand.... Verrete a riceverlo con me!...

Fré. Impossibile, cara amica!... Scrivere la mia lettera.... le memorie.... i rapporti da esaminare.... sono sopraccaricato di faccende.... I ricevimenti spettano alle donne... Ricevetelo voi, madama, ricevetelo voi.... (*Esce a sinistra*)

SCENA VIII.

Antonietta *sola.*

Ricevetelo voi... Ei lo vuole.., ma trovarmi sola con lui... egli mi ricorderà il passato.... Ei m'ama sempre.... ne sono certa, poichè appena arrivato eccolo che accorre... Sì, lo riceverò.... non temo di lasciarmi trascinare alla dimenticanza dei miei doveri.... ma, io stessa, trovo del diletto in questi passati ricordi. Ah! egli è che in mezzo ai godimenti della fortuna, fra questo turbine della società ov' io splendo, anche il cuore vorrebbe avere la sua parte di felicità.

SCENA IX.

Un Domestico, Orazio *e* detta.

Dom. (*annunziando*) Il signor Orazio Morand.

Ant. Egli... sono sicura ch'egli è ancor più commosso di me!...

Ora. (*disinvolto*) Madama, ho voluto che la mia prima giornata a Parigi fosse felice, ed ecco il perchè vi ho pregata di ricevere la mia prima visita.

Ant. Orazio!... signore.... (Non dimostra la minima emozione!) (*Lo invita a sedersi*)

Ora. (*prende una sedia*) Sperava di trovare con voi il signor Frémont.

Ant. (*si siede sul canapè*) Mio marito è occupato.... ma è là nel suo gabinetto.

Ora. (*sedendo*) Tanto meglio, poichè desidero vederlo prima della mia partenza.

Ant. Voi partite?

Ora. Questa sera.

Ant. Diggià....

Ora. Ritorno a Nantes, presso il mio eccellente protettore, il signor barone della Ramiére.

Ant. Ma il barone è qui da me, circa da una settimana, con Leonia.

Ora. Possibile?... Allora il mio viaggio è terminato.... quanto sarò felice di rivederli.... Se osassi pregarvi!...
Ant. Di che?...
Ora. Di farli prevenire.... Capirete bene la mia impazienza....
Ant. (*con dispetto si alza e va al camino*) Perfettamente, signore.... (*Suona; un domestico dal fondo*) Prevenite il signor barone e madamigella Leonia, che il signor Orazio Morand desidera di vederli.
Ora. (*in piedi*) Affrettatevi, amico mio, solamente dimenticatevi il mio nome per via.... Desidero godere della loro sorpresa. (*Il domestico s'inchina ed esce dal fondo a sinistra*)
Ant. (*si siede*) Potrei chiedervi il motivo di un ritorno così inaspettato?
Ora. (*si siede*) Un trattato di commercio da presentare al ministro.... La cosa era urgente....
Ant. Dovete esser contento della necessità che vi offre il destro di rivedere la Francia, i vostri amici?
Ora. (*con indifferenza*) Oh! sì....
Ant. In che modo lo dite?
Ora. Il mio avvenire è a Berlino, madama, e nona Parigi.... E nell'interesse della mia carriera, del mio avanzamento....
Ant. (*scoraggiata*) Siete ambizioso?...
Ora. Ambiziosissimo!... L'ambizione è una passione delle più nobili... è il movente delle più grandi azioni.
Ant. E qualche volta delle meno degne!... Scusate.... voi stesso, or son tre anni, parlavate così.
Ora. Me lo ricordo.... Aveva ventidue anni allora, ed altre idee, altre passioni.... I sentimenti degli uomini s'assomigliano un poco alle toillettes delle donne.... A quindici anni una giovine s'abbiglia di bianco, a venti di rosa, a trenta trova che il nero fa risaltare la bianchezza del suo colorito.... Gli uomini fanno lo stesso... a venti anni il loro primo abito è l'aore, a venticinque l'ambizione....
Ant. E voi avete venticinque anni?
Ora. Fra tre giorni.
Ant. *sorridendo*) Allora, resta ancora un piccolo rifugio all'amore.

Ora. Settantadue ore.
Ant. È molto.
Ora. No, perchè le ho scontate.... presso due usurai.
Ant. Che sono?...
Ora. L'obblio e l'indifferenza.
Ant. (*colpita, si alza*) Ah!...
Ora. (*alzatosi, rimette a posto la sedia*) Converrete che l'amore era un bagaglio incomodo per un viaggiatore... Ora non so nemmeno dove l'abbia perduto.
Ant. (Dice il vero, o finge indifferenza?... Lo saprò.) Che! nemmeno un desiderio?
Ora. E perchè desiderare ciò che ci ha resi infelici?
Ant. Avete molto impero sul vostro cuore.... Ve ne faccio le mie congratulazioni.
Ora. Potreste voi biasimarmi?... Non ne avete voi sul vostro?...
Ant. Signore!
Ora. Vi ritrovo maritata.... e sei volte millionaria..... un solo pensiero avrebbe bastato per schiacciare questo sogno dorato..... era, se non m'inganno, un pensiero d'amore.... voi eravate all'abito rosa; ma questo pensiero l'avete soffocato.... per buona sorte. Una parola... una sola parola, e voi restavate povera.... ed io non sarei oggi quel che sono giunto ad essere e non avrei la parola del ministro per la prima ambasciata vacante. Ah, madama, voi mi avete reso un gran servigio.... ed io vi sono riconoscentissimo!
Ant. (Anche ringraziamenti...) Accetto questa riconoscenza, signore.... spero soltanto, ch'essa sarà meno fragile dei vostri eterni proponimenti.
Ora. (*ridendo*) Eterni proponimenti!... Ah, ah, ah! è vero.... Aveva pronunciato voti perpetui.... Avrete dovuto ridere bene spesso rammentandovi quelle scappate da collegiale in vacanza, n'è vero, madama?
Ant. Adunque, ai vostri occhi l'amore è una follia?
Ora. La più perfetta, poichè guarisce senza bisogno di medico.
Ant. E.... non amerete più?
Ora. Questa mattina, forse avrei esitato a rispondervi.
Ant. E questa sera?...

Ora. (*più serio*) Poso la mano sul mio cuore... egli tace.
Ant. Ah!
Ora. Sono vendicato!)
Ant. (È una finzione, lo ricondurrò a me.)

SCENA X.

Leonia *e* detti.

Leo. M'hai fatto domandare, Antonietta? Orazio!
Ora. Leonia! quanto sono felice di rivedervi....
Leo. Ed io.... non l'immaginava nemmeno.... nessuno mi aveva prevenuta....
Ant. E da qualche tempo, questa cara fanciulla è così melanconica.... sempre sofferente... Ah! anch'essa ha cangiato moltissimo.
Leo. (*ad Orazio*) È vero?
Ora. Madama dice bene..... vi ho lasciato fanciulla, e vi trovo una giovine vezzosa.
Ant. Oh! non parlavo che del morale.
Leo. Antonietta!...
Ant. Ve la ricordate com'era una volta.... sempre pazzarella, allegra, che rideva di tutto. Ora, pensierosa come un'eroina di Walter-Scott.... e sovente colle lagrime agli occhi.
Ora. Piangere voi, Leonia?...
Leo. Antonietta scherza.
Ant. No, no, e tutto ciò perchè suo padre vuole che sposi Amedeo. Suppongo, anzi, che vi sia un amoretto secreto per qualche giovinotto di Nantes.
Leo. Antonietta, te ne supplico.

SCENA XI.

Amedeo, Barone *e* detti.

Bar. Orazio!
Ame. (*stringendogli la mano*) Orazio!... amicone! È il cielo che ti manda!...

Bar. (Il diavolo piuttosto.) Restate molto tempo a Parigi?
Ora. Ciò dipende dal ministro.
Bar. Noi lo pregheremo di prolungare il vostro soggiorno....
Leo. A proposito, domani abbiamo un ballo!... Che bella combinazione!
Ame. (*a Leonia*) Come! stamattina non volevate venirci... avevate lo spleen.... ed ora siete guarita; davvero che mi consolate.
Bar. (Cielo!...) La gioia di rivedere un amico d'infanzia... è naturalissima.
Leo. Senza dubbio.... corro a preparare la mia toilette da ballo... Voglio esser bella.
Ame. Per piacermi?
Leo. Sono certa che non ne dubitate nemmeno.
Ant. Possiamo sperare, o signore, di vedervi domani al mio ballo?
Ora. Quest' invito mi è troppo prezioso perchè io non l'accetti con gioja.
Ant. (Accetta! ne ero sicura.)
Bar. (Bisogna ch'egli parta!)
Ant. (Bisogna ch'egli resti!)

SCENA XII.

Frémont *e* detti.

Fré. (*dal suo gabinetto a sinistra*) Ecco la mia lettera pel ministro.
Ant. Amico mio....
Servo (*comparendo dal fondo a sinistra*) Madama, è servita!
Ant. Tregua alla politica. — Signor Orazio, pranzate con noi.... Oh!... non ammetto scuse. — Signor Frémont, per riguardo dei nostri ospiti, non lascerete, come jeri, vuoto il vostro posto a tavola per chiudervi nel vostro gabinetto a lavorare.
Fré. (*maravigliato*) Io!
Ant. Siete un uomo terribile in questo genere d' affari!...

Fré. Ah!... sì, me lo ricordo. Ma oggi, muojo di fame.... — A tavola — e vi preparo una sorpresa.... (*Fa per andarsene*) Alle frutta.... vi leggerò la mia lettera pel ministro.... Vedrete.... vedrete quanto spirito.... Stile Beaumarchais... Beaumarchais puro sangue!

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Gran sala riccamente illuminata. — Camino a sinistra. — Vis-a-vis davanti al camino. A destra una poltrona presso un canapè; poltrone al fondo. — Molti vasi ripieni di fiori. — Al fondo si scorge attraverso una gran vetriatá senza stagno, un'altra sala con tavolini da giuoco. Durante tutto l'atto i ballerini e le ballerine non cessano di circolare o di giuocare. — All'alzarsi del sipario s' ode una sinfonia. — Varii gruppi che girano per le sale. — Domestici che servono rinfreschi.

SCENA PRIMA.

Antonietta, *il* conte d'Angicourt, Invitati, *la* Contessa. *poi il* Barone, Leonia *ed* Amedeo.

Vecchio inv. È un ballo splendido.

Altro Vorrei un gelato.

1. *Inv.* Si soffoca negli altri saloni... ditemi, quanto si fa alla Borsa?

2. *Inv.* Trenta centesimi d'aumento.

1. *Inv.* Forse sarebbe il momento di comperare. Ne chiederò consiglio al signor Frémont.

2. *Inv.* Vorrei un gelato. (*Antonietta entra dal fondo a sinistra, tutti la salutano al suo passaggio*)

Conte (*che era seduto sul vis a-vis e leggeva un giornale, si alza e va incontro ad Antonietta*) Ah, madama, che vi faccia i miei complimenti. Non si parla che della prossima nomina del signor Frémont, come direttore al ministero. Una tal nomina non può che incontrare tutte le simpatie.

Ant. Questa nuova mi rende felice.... confesso che tremava... aveva torto, lo vedo; ma noi altre donne viviamo talmente fuori del mondo politico, che non lo vediamo che dall' estremità del nostro occhialino.

Conte. Ricco di meriti e di beni di fortuna, è più che non abbisognava per giustificare una tale scelta ... Del

resto, il signor Frémont fa delle sue ricchezze il più nobile uso.... la fondazione di un ospizio a Nantes, una magnifica collezione di medaglie regalata alla biblioteca della città...

Ant. Chi fu l' indiscreto che rivelò questi misteri?

Conte Un giornale... dimenticato nelle vostre sale...

Ant. Per mia storditezza... Non mi tradite. (*A una signora che entra dal mezzo*) Venite dunque, mia cara contessina; ma che n'è di voi? Non avete veduto vostro marito? (*Il conte sarà andato in fondo a parlare con altri personaggi*)

La Con. Mio marito non esce dalla sua biblioteca.

Ant. E voi?

La Con. Io faccio un po' di cabala.... Vado in busca di voti pel duca di Noisy, pel mio candidato a Nantes. Spero che non si potrà criticare nè il suo stile, nè le sue idee.

Ant. Lo credo. Non ha mai scritto nulla! l'aver fatto niente è anzi un gran vantaggio per lui: ma, come dice mio marito, non bisogna abusarne.

La Con. Non vi è che il signor Frémont che possa trovare simili espressioni.

Ant. Ma per questa cattedra si parlava, io credo, di Balzac o di Federico Soulié.

La Con. Eh, via!... Codesti sono autori.

Conte (*che ha già ascoltato un poco e che ridiscende*) Infatti questo sarebbe un titolo per escluderli; non è così, madama?

La Con. (*piano ad Antonietta*) Il signore... Oh! chi vedo! il conte d'Angicourt! vi credeva in aperta guerra con lui.

Ant. Non ho potuto dispensarmi dall' invitarlo.

La Con. Per urbanità...

Ant. Sì, ma un' urbanità ne vale un'altra, ed egli non avrebbe dovuto venire.

La Con. Ma bene, Antonietta.

Ant. La frase è di mio marito.

La Con. La citerò dappertutto.

Ant. (*al barone che entra dal fondo a destra con Leonia ed Amedeo*) Disperava quasi di vedervi.

Bar. Io sono pronto da due ore; ma la toilette d' una donna si compone di tante spille e spilloni...

Ame. (*salutando Antonietta*) Bella cugina, bacio le vostre manine da duchessa.

Ant. (*a mezza voce*) Le quinte vi hanno dunque permesso di venire?

Ame. (*come sopra*) Cattiva!... (*Al barone*) Barone.... la festa è sontuosa, non è vero?

Bar. Un poco mista.... commercianti... avvocati.... infine non posso parlare con tutti.

Conte (*che parla con alcuni giovinotti*) Signori, garantisco l'autenticità dell'aneddoto... Oh! ecco qui Amedeo, il quale conosce forse il nome....

Ame. Di che si tratta, signori?

Conte D' uno scandalo di teatro tra una ballerina spagnuola e un giovane diplomatico.

Ame. (Cielo!)

Conte Uno dei vostri colleghi, che voleva spezzare la sua catena e maritarsi... voi potrete scoprire chi è l' eroe e palesarcene il nome.... ma, che dico, eroe... la vittima piuttosto... poichè si parla di minaccie, di specchi fracassati, di colpi di pugnale.... l'eroina aveva giurato la sua morte, e nel suo terrore, l'eroe aveva promesso di non isposare che la sua lionessa Andalusa.... Questa mattina si asseriva, che si fossero fatte le sue pubblicazioni di matrimonio con madamigella Fedora.

Ame. (Ciarlone d' inferno!...)

Bar. Fedora.... questo nome non mi è sconosciuto.... (*Ad Amedeo*) Lo conosci tu?

Ame. (*imbarazzatissimo*) Pochissimo, barone, pochissimo.

Conte Chi non conosce Fedora?... Non è uno di quei graziosi uccelli di passaggio che piantano il loro nido su tutti i ramoscelli d'òro, e che non s' involano che coll' ultimo nostro luigi?

Ame. (*con collera*) Signore!...

Bar. Che! che! vorresti erigerti in Don Chisciotte di questa novella sposa?... Il signore ha ragione, ecco dove vanno a finire bene spesso gli eredi di molte e illustri famiglie.... Sì, i nostri giovani lions si lasciano accalappiare nei serici lacci di queste signorine, s'inebbriano in questi amori di legno di rosa, e profumati di patchouli... Il cigaro in bocca, essi trascinano la loro ignorante albagìa, dalle loro scuderie al sarto, dal sarto

ai gabinetti delle loro belle trasformati in sale *a fumer*, poi un bel giorno, dopo aver sciupato buona parte della loro principesca fortuna con tutte le gonnelline dell' Opera, dopo aver insozzato nel fango dell' orgie gl' intemerati nomi dei loro antenati, coronano l'opera con un buon matrimonio e dieci volumi di memorie!... Ecco il testamento dei nostri lions! In altri tempi, i Crequì, i Balincourt, i Richelieu si rovinavano bensì per questa sorte di cortigiane, ma non le sposavano mai. *(Si circola nella seconda sala)*

Un Inv. (*entra dal fondo a dritta*) Signor barone, fate il quarto al whist?

Bar. Volentieri. (*Esce dal fondo a dritta*)

Amé. (*al conte*) Signor conte, voi avete oltraggiato la riputazione di una donna che io stimo....

Conte (*maravigliato*) Di Fedora?...

Ame. Sì... Aspetto una ritrattazione.

Conte Ebbene! aspettate, mio caro.

Ame. Allora me ne renderete ragione!...

Conte Se è uno scherzo... almeno è curioso.

Ame. Signore...

Conte Come! dite sul serio?... No, non è possibile che vi sia chi voglia battersi per Fedora!...

Ame. Le vostre armi, o signore?

Conte Le mie armi!... pistole da sala.... pistole alla Flobert, se volete... Ah! ah! ah! ma davvero che mi fate ridere!... Ah! ah! ah! un duello per Fedora!... Ah! ah! ah!

Ame. Domattina i miei testimonii saranno da voi.

Conte Come volete. (*S'allontana ridendo*)

Ame. (Bisogna dare un esempio!) (*Ad un invitato che conversa al fondo*) Ah! caro amico, mi abbisogna un servigio... Ho un affare d'onore... posso contare su di voi?

Inv. Figuratevi... tutto vostro.... Si può saperne la causa?

Ame. Il conte d'Angicourt s'è permesso d' insultare una donna che io rispetto.

Inv. È un'azione biasimevole. Il nome della donna?

Ame. Fedora!

Inv. Fedora!... Volete battervi per Fedora?...Ah! ah! ah! che scena da ridere!

Ame. Signore!

Inv. Non contate su di me.... questo duello mi pregiudicherebbe nell'opinione pubblica.... farei ridere tutta Parigi.

Ame. Signore! mi renderete ragione!

Inv. Quando vorrete, mio caro; amo meglio battermi che farmi ridicolo! (*Esce ridendo*)

Ame. Bisogna dare due esempi. (*Riflette, poi esce dal fondo a sinistra*)

SCENA II.

Un Invitato, *il* Conte, Frémont, *altro* Invitato.

Tutti circondano Frémont alla sua entrata in iscena, dal fondo a dritta)

Conte Le mie felicitazioni sincere al futuro direttore!...

Fré. (*stringendogli la mano*) Conte!

Conte Non si potrebbe fare miglior scelta. Ognuno deve rallegrarsi di vedere alla testa degli affari un'alta capacità amministrativa come la vostra. (*Esce dalla dritta*)

Vecchio Inv. Che ne pensate della questione degli zuccheri.

Fré. Eh! eh! l'affare è grave.... gravissimo!

2. *Inv.* Credete che farei bene a comperar della rendita?

Fré. Uhm! uhm!

2. *Inv.* È un consiglio d'amico che vi chieggo.

Fré. L'affare merita considerazione.

2. *Inv.* Ebbene!... Devo comperare?

Fré. Oh!

1. *Inv.* È meglio aspettare?

Fré. Ah!

1. *Inv.* Vi comprendo.... mi consigliate la prudenza...

2. *Inv.* Terrò i miei denari! (*allontanandosi*)

1. *Inv.* Che uomo sagace!

Fré. (*piano ad Antonietta che parla con Leonia al fondo*) Siete contenta di me?

Ant. Maravigliata!... Vedete anche voi che successo!... ma badate.... diffidate dei vostri istinti generosi... vi sopracaricano di sollecitazioni, e voi accordate troppo facilmente.... consumereste in breve il vostro credito.

Fré. È vero, non ho la forza di rifiutare.
Ant. Se mai mancaste di fermezza d' animo.... ve l'ho già detto ... osservatemi, e se porto questo mazzolino alle mie labbra, non esitate a ricusare.
Fré. Benissimo.,.. starò attento.
Ame. (*al camino, ad un invitato*) Signore, vi manderò i miei testimonii.
Inv. Li riceverò ridendo, e mi batterò del pari. (*S'allontana*)
Ame. Nemmeno un testimonio !.. prenderò due militari! (*A Frémont*) Ah ! caro deputato, una parola !
Fré. Dite.
Ame. Mi abbisogna un posto nei vostri ufficii per il fratello d' una delle nostre celebrità coreografiche.... Me lo promettete ?
Fré. Che diavolo !... con pia... (*Osservando Antonietta che porta il suo mazzo alle labbra*) Cioè, no, no, impossibile !... impossibile !
Leo. (*tra sè ed osservando Antonietta*) (È singolare !... Chi può averlo fatto cangiare così repentinamente ?... Guardava Antonietta... (*Frémont ed Antonietta s'allontanano dal fondo a sinistra*)
Bar. (*passando vicino ad Amedeo*) Hai parlato con Leonia ?
Ame. (*esitando*) Caro zio... aspettava....
Bar. Se aspetti sempre non ti mariterai più.... Ho detto che voleva che questo matrimonio avesse luogo fra quindici giorni.... ne ho anzi fatto parte questa sera ad alcuni amici....
Ame. Come, voi l'avete divulgato !.. Quale imprudenza !... (*Affannandosi*) Ah ! mio Dio ! mio Dio ! Barone ! quale leggerezza !
Bar. Come !... io leggiero !... nessuno mi ha mai trovato leggiero !
Ame, Ma in questa circostanza... se questo matrimonio.... avesse per caso a non effettuarsi....
Bar. Si deve effettuare !
Ame. (Se Fedora scopre una rivale, sono bell'e spacciato... Chi sa che m'abbia posto attorno delle spie anche qui.)
Bar. Invita Leonia a danzare e ottieni il suo consenso.... non posso far tutto io. (*Va al camino, Frémont viene a parlare con lui*)
Ame. Sì, caro zio...., (Sono proprio in vena di ballare... le

gambe mi tremano...) (*Sospirando*) Ah! (*S' avvicina a Leonia*)

Leo. Che avete, Amedeo? si direbbe che andate al supplizio?

Ame. (*d'un tuono lugubre*) Volete accordarmi questa quadriglia?

Leo. Impossibile.... Sono invitata.

Ame. (*respirando*) Ah! grazie, cara cugina....

Leo. (*ridendo*) Grazie!... perchè rifiuto il vostro invito.... (*Esce dalla destra*)

Ame. No... no... perchè m'accordiate il primo waltzer.... (Pregherò il direttore d'orchestra di non suonare che polke) (*Esce dal fondo a destra*)

Bar. (*in piedi davanti al camino, Frémont seduto sul visa-vis*) Sì, ammiro la vostra festa.... tutto spira un lusso straordinario!... ma eravate più economo in addietro.

Fré. (*con importanza*) Quando si vuol diventare ministro si getta un milione dalle finestre.

Bar. Volete diventare ministro?

Fré. (*con fatuità*) Eh, eh, col tempo!

Bar. Sia!... ma vi dissi ch'aveva a parlarvi d'affari.... vostri cantieri sono in uno stato deplorabile.... i vostri agenti vi rubano come altrettanti fornitori... cioè, che dico mai adesso?...

Fré. (*alzandosi*) Barone, un uomo par mio non deve entrare in simili dettagli.... bisogna ch'egli guardi le cose da più alto.

Bar. Sentite, Frémont, voi non siete ambizioso.... alcune parole sfuggite a vostra moglie, prima del suo matrimonio, mi hanno dato a pensare... voi siete il braccio che opera... essa la mente che dirige!

Fré. Il che, in buon volgare, vorrebbe dire, che mia moglie mi mena pel naso....

Bar. Alla nostra età, amico mio, una moglie giovane ha tanto impero su di noi...

Fré. Tenete i vostri consigli per voi.... e non per me.... non si mena pel naso un mio pari... no... (*Continuano a parlare piano qualche tempo, poi il barone esce*)

Ant. (*dal fondo a destra*) Orazio è venuto?

Leo. (*dalla dritta*) Non l'ho per anco veduto.

Ant. Mi si disse che deve ritornare a Berlino.

Leo. Ma, non potresti opporti?
Ant. Non dispero di riescirvi se Orazio acconsente.
Conte (*entra*) Ah! perdono, signore, è vero che l' ambasciata di Vienna sia vacante?
Frè. Sì.
Conte. Posso contare sul vostro appoggio?
Frè. Certamente. (*Osservando Antonietta che porta il suo mazzo alle labbra*) Cioè.... mi rincresce moltissimo.... ma non lo posso.
Leo. (Decisamente, il mazzo d' Antonietta serve di regolatore a suo marito.... Ah! Orazio...)

SCENA III.

Orazio, Antonietta *e* Leonia.

Antonietta, Leonia ed Orazio sono in gruppo e isolati sul davanti della scena.

Ant. È vero che siete di partenza fra quarantotto ore?
Ora. Tale è l'ordine del ministro.
Leo. Ma Antonietta può, come mi ha detto, impedire questa partenza....
Ora. In che modo?
Ant. Offrendovi un impiego a Parigi.
Leo. L' influenza del signor Frémont ve lo farebbe ottenere.
Ora. Grazie mille, ma sono obbligato a rifiutare.
Leo. Ricusate?
Ant. E perchè?
Ora. Perchè sacrificherei il mio avvenire.... e mi abbisognerebbero dieci anni di fatiche negli uffici di Parigi.... la vostra amicizia non vorrà frapporre inciampo alla mia carriera... (*Sinfonia di ballo*; *i ballerini passano*)
Conte (*ad Antonietta*) M'avevate promesso una contraddanza, madama.
Ant. Non l' ho dimenticata, signor conte.... (*Piano a Leonia*) Pensa a deciderlo.
Leo. Procurerò.

SCENA IV.

Orazio e Leonia.

Leo. Dunque volete abbandonarci?

Ora. Con dispiacere, credetelo. Ma prima di partire, cara Leonia, avrei voluto essere rassicurato sulla vostra felicità. (*Le prende il braccio e passeggia con essa*) Su via; io sono già un vecchio amico per voi... vi ho veduta crescere sotto i miei occhi... quando eravate ragazza, ero il confidente delle vostre pene, delle vostre gioie.... Nè credo aver demeritato.... confidatevi a me.... ch' io non porti meco il dolore di sapervi infelice.... Non amate Amedeo? (*cessano di passeggiare*)

Leo. No.

Ora. Ebbene! voglio tranquillizzarvi, cara fanciulla.... voglio far cessare i vostri terrori. Amedeo non può sposarvi.

Leo. Oh! che dite mai?

Ora. Egli si marita... matrimonio forzato.... ma le sue pubblicazioni si son già fatte....

Leo. Ne siete sicuro?

Ora. Parola d'onore.... per cui, non più timore.... e soprattutto, nemmeno una parola a chicchessia, nè a vostro padre, nè ad Antonietta....

Leo. Ve lo prometto ... Oh! Orazio, se sapeste che gioia io provo!...

Ora. Ed ora, segreto per segreto.... Antonietta pretende, che se detestate Amedeo ne amate però un altro....

Leo. Antonietta non s' inganna.

Ora. E vostro padre lo sa?

Leo. Egli ha indovinato, ma io non ho confessato ancor nulla.

Ora. E, senza dubbio, siete riamata?...

Leo. Ohimè!... no.

Ora. No!... È impossibile! Come si fa a non amarvi? (*Esaminandola*) Ma davvero che siete molto vezzosa. Da tre anni che non vi aveva veduta.... Ah! ma costui è dunque cieco?

Leo. Ne ho paura.

Ora. (*ridendo*) Povera fanciulla!.. E voi l'amate?
Leo. Abbastanza per aver avuto la forza di resistere a tutte le preghiere di mio padre.
Ora. Ed egli lo sa che voi l'amate?
Leo. No.
Ora. Ed è naturale che voi non potete confessarglielo nè fargliclo intendere.... Per quanto si dica, le donne non hanno sempre la parte più facile in amore... Ditemi, c'è egli questa sera al ballo? (*La musica cessa*)
Leo. Sì.
Ora. Lo conosco?
Leo. Oh! sì.
Ora. Il suo nome?
Leo. Morrei di vergogna a confessarvelo.
Ora. È dunque indegno del vostro amore?
Leo. È anzi il cuore più leale.
Ora. Mi permettete di cercar d' indovinare?
Leo. Oh! cercherete invano.
Ora. No, perchè voglio ricondur la calma nel vostro cuore, voglio procurare la vostra felicità.... Nulla risparmierò per giungervi.... Ha ballato con voi questa sera?
Leo. No.
Ora. Il suo nome è già inscritto su questo gentile libriccino? (*Prende il libriccino*)
Leo. Non ancora... ma spero di porvelo.
Ora. Mi permettete di custodire questo libriccino per tutta la notte, e di scrivervi tutte le contraddanze che vi si chiederanno?
Leo. Volentieri.... ma perchè?
Ora. Perchè, quando mi direte di porvi il suo nome, indovinerò la verità dall'emozione della vostra voce.
Leo. Oh! allora rendetemi questo libriccino.
Ora. No, lasciatemelo.... ve ne prego.... desidero tanto che siate felice.
Leo. Fate dunque come volete.
Inv. (*entra dal fondo a dritta*) Madamigella, volete farmi l' onore d'accordarmi questo waltzer?
Leo. (*indicando Orazio*) Lo farei volontieri, ma nol posso. Il signore m'ha invitato poc'anzi. (*Invitato saluta, e si ritira*)
Ora. M'avete prevenuto... voleva appunto pregarvene.... L' orchestra comincia, venite.

Leo. Non scrivete il vostro nome sul libriccino?
Ora. Oh! per me... non serve... il mio nome non produrrà emozione alcuna nella vostra voce.
Leo. (Ha capito nulla.... Non m' amerà mai!) (*Uscendo, s' incontra in Antonietta alla porta a sinistra*)
Ant. Ebbene?
Leo. Procurerò. (*Durante questa scena, si è scorto il barone seduto nell'altro salone del fondo ad una tavola da giuoco, che tien d' occhio Orazio e Leonia. Si è alzato sul fine della scena, ed ha rimesso le sue carte ad un giuocatore*)

SCENA V.

Antonietta, *il* Barone.

Bar. (*dal fondo a dritta*) Orazio non l'abbandona mai.... Ah! voglio impedire.... ma fare uno scandalo... compromettere mia figlia....
Ant. Che figura fate questa sera, zio mio.... siete tutto all'opposto di Leonia... non l'ho mai veduta tanto allegra, come non ho mai veduto voi di così cattivo umore.
Bar. Essa è appunto felice di ciò che a me dà molestia.
Ant. Siete in collera colla nostra festa?
Bar. Sono in collera con cert' uni che circuiscono mia figlia...
Ant. Se vorrete tener il broncio con tutti avrete un bel da fare. Essa è sempre circondata da una quantità di eleganti cavalieri... Chi vi dà ombra?
Bar. Eh! perbacco! colui che impedisce a Leonia di sposare mio nipote.
Ant. È qui forse?
Bar. Sicuro.
Ant. Il suo nome?
Bar. Eh! domandate a mia figlia a chi ha confidato il suo libriccino da ballo.
Ant. Ah! la collera vi fa dimenticare la vostra abituale prudenza. Basta... voglio osservare... cercherò, e scoprirò... (*Esce*)
Bar. (*uscendo dalla dritta*) Non occorre che d' aprir gli occhi.

SCENA VI.

Amedeo, Leonia, Orazio,
poi Antonietta *dal fondo a sinistra.*

Ame. Vi assicuro, cugina, che toccava a me.
Leo. V' ingannate!
Ame. Osservate il vostro libriccino.
Ora. (*glielo dà*) A te... osserva.
Ame. (*leggendo*) Il conte d'Angicourt... non sono io... Il duca d'Etavigny.... anche questo non sono io.... (Furbo!... ho lasciato passare la mia volta.)
Ant. (*ritornando dal fondo a sinistra, e a mezza voce*) Cara cugina, tuo padre ti ha tradita.... so che tu ami.
Ora. Oh! tanto meglio...
Leo. Taci!... te ne supplico!
Ant. (*ridendo forte*) Volontieri, ma ad una condizione, cioè che tu mi dirai chi è il fortunato mortale che possiede il tuo libriccino da ballo.
Ame. (*da lontano, in aria trionfante*) Sono io!... sono io il fortunato mortale!...
Ant. Voi!
Ora. (*a Leonia, piano*) Come, colui che teneva il vostro libriccino è quello che amate?... Ah! (*Leonia abbassa gli occhi senza rispondere*)
Ant. Ah! ma è dunque pazzo il barone?... Come! siete voi, Amedeo?
Ame. Si, sono io... cioè...
Ora. (*pronto*) Ma senza dubbio.... il nostro caro Amedeo è il cavaliere il più compito!... Va dunque ad avvertire sir Edward, che tocca a lui. (*Musica*)
Ame. Ma non spetta a me....
Ora. (*piano*) Ricordati di Fedora.... tu ti trattieni troppo tempo con Leonia.
Ame. Cielo!... Hai ragione.... mi dimenticava.... (*Esce correndo dal fondo a sinistra*)
Leo. Sai che tuo marito ottiene un successo straordinario? L'ho veduto nel salottino.... circondato da deputati, da ministri.... parlando, discutendo.

Ant. Parlava molto?
Leo. Non si sentiva che lui.
Ant. (*uscendo dalla dritta*) Ah! scusate.... devo dare degli ordini.... Vi lascio per un momento.
Leo. (Se non faceva così, non partiva più.)

SCENA VII.

Leonia, Orazio.

Ora. Sarebbe possibile!... Leonia! colui che amavate?...
Leo. Oh! perdono, perdono.
Ora. Perdono!... perdonare a voi che mi rendete il più felice tra gli uomini?... Come! era per me che ricusavate Amedeo, per me che resistevate alle preghiere di vostro padre?.. Voi piangevate in silenzio, ed era per me!... Oh! non so... ma la rivelazione di questo amore così casto, così ingenuo, tutto ciò mi commuove immensamente!... Credeva il mio cuore inaridito, diffidava di poter amare ancora... Oh! voi m'avete fatto rivivere, Leonia... un altro sentimento, fuor dell'ambizione agita ora il mio animo.... io posso amare ancora, posso ancora esser felice!...
Leo. Orazio!
Ora. Vado da vostro padre e gli chieggo la vostra mano.
Leo. Egli non vuol separarsi da me, e voi partite...
Ora. Ora rimango.... accetto l'impiego che mi fu proposto in Parigi. Parlerò al signor Frémont. Voi, intanto, cercate di Antonietta, ditele tutto. (*Rimontano la scena*)
Leo. (*vivamente*) Eccetto il mio amore.
Ora. Oh, questo no!... Eccola appunto!...
Leo. Evitatela.
Ora. Esco da quest'altra parte. (*Esce dal fondo a sinistra*)

SCENA VIII.

Leonia, Antonietta.

Leo. (*sola*) Oh! sì, è necessario ch'essa ignori....
Ant. (*dalla dritta*) Non v'è più Orazio?

Leo. Oh! ve', com'è disgraziato, egli cercava di te; se n'è andato appunto quando tu giungesti.

Ant. Accetta l'impiego?

Leo. Sì, ho parlato della tua amicizia, del piacere che tu proveresti.... ed anche io.... ho condotto l'affare con un po' d'astuzia.

Ant. Lo vedo.

Leo. Ora voglio costringere Amedeo a ballare con me.... poichè è una cosa inaudita il trascurare così la sua promessa sposa.... (Corriamo da Orazio.) (*Esce dal fondo a sinistra*)

SCENA IX.

Antonietta, *poi il* Barone *dalla sinistra.*

Ant. (*sola*) Leonia spera di riuscirvi.... mio marito fa prodigi.... Tutto mi va a seconda.

Bar. (*entrando*) Antonietta, una sola parola.... È vero che si parla d'un impiego a Parigi per Orazio?

Ant. Ho inteso parlarne, e credo che sia quasi affar finito.

Bar. Quand'è così, ti prego d'usare tutta la tua influenza perchè Orazio abbandoni la Francia all'istante.

Ant. Oh! che singolare fantasia!... E perchè volete?...

Bar. Ho le mie ragioni per farlo.

Ant. In questo caso, dirigetevi a mio marito.... Il signor Frémont ha molto credito presso il ministro.

Bar. E tu ne hai molto presso il signor Frémont! posso contare su di te?

Ant. Ma, davvero, mio zio, non capisco il perchè vi facciate oggi l'avversario di Orazio!

Bar. Perchè non voglio che la sua presenza abbia a mandare a vuoto tutti i miei progetti.... Oh! so quel che dico; non sono cieco io, e come padre so ciò che mi resta a fare!

Ant. (*vivamente*) Spiegatevi!

Bar. È inutile! dacchè non avete alcuna influenza su vostro marito, gli parlerò io. (*Esce dalla dritta*)

SCENA X.

Antonietta *sola, musica da ballo.*

Che Orazio amasse Leonia?... Perchè è Orazio che ha voluto accennare or ora a proposito del libriccino. Sarei stata giuocata a questo punto?.. È impossibile!... Un padre si persuade facilmente che tutti siano amanti di sua figlia.... Ma e se fosse vero?..Oh! non la sposerebbe!... no, lo farei partire.... Parliamo prima a Leonia, interroghiamola, e leggiamo nei suoi occhi.

SCENA XI.

Frémont *e* detta.

Fré. (*dal fondo a sinistra*) Ah! cara amica!... che successo!...
Ant. Dov'è Leonia?
Fré. (*cade seduto sul canapè*) Balla.
Ant. Con chi?
Fré. Con Amedeo.
Ant. (*ad un servo che viene dalla sinistra*) Francesco, subito che la quadriglia sarà terminata, dite a madamigella Leonia, che desidero parlarle qui... (*Il servo esce*)
Fré. Sono costretto a fuggire dalle nostre sale.... è un diluvio di felicitazioni, di estasi, e di raccomandazioni soprattutto.... Un uomo che non avesse una testa quadra come la mia bisognerebbe che soccombesse.
Ant. (*alza le spalle*) Ah!
Fré. Vi sono degli oratori che hanno bisogno di parlare per produrre qualche sensazione.... Io taccio, e si applaudisce....
Ant. Me ne congratulo! (*Rimonta la scena*)
Fré. (*si alza*) Peccato che tutta Nantes non sia questa sera alla mia festa!... Sciocchi, che m'hanno posseduto per trent' anni e non hanno scoperto il mio merito. Qui, tutti mi fanno la corte, eccetto quel dappoco del signor Orazio.
Ant. (*che s'allontana, ritornando*) Orazio!

Fré. Pessimo sollecitatore!... Voleva domandarmi qualche cosa... si sarebbe detto, che facendomi un complimento dovesse tagliarsi le labbra. Non faceva che ricordarmi i suoi diritti.... i suoi titoli ad un avanzamento.... i suoi servigi.... come se tutto ciò mi risguardasse!

Ant. Che gli avete risposto?

Fré. Nulla, per bacco!...

Ant. Avete fatto bene!

Fré. Se mi parla di nuovo, che cosa devo rispondergli?...

Ant. Non lo so ancora.... più tardi leggerò nei vostri occhi ciò che il mio mazzetto dovrà dirvi.

Fré. È vero.... il mazzetto.

SCENA XII.

Leonia *e* detti.

Ant. (Ah! Leonia!...) Presto, cara fanciulla, ho bisogno di parlarti.

Leo. (*dalla sinistra*) Di che si tratta?

Fré. (*al un domestico che passa*) Francesco, un gelato.

Ant. Vi fermate qui?

Fré. Ah! sì, non v' ha nulla che riscaldi più del parlar muto.

Ant. Farete bene a rientrare nelle sale... l'assenza di un uomo vostro pari sarebbe subito rimarcata.

Fré. Ah, sì, è vero!... la mia assenza lascerebbe un gran vuoto. Dio, qual peso grave a portarsi è il titolo di un grand'uomo. (*Il servo gli dà un gelato*) È inutile. (*Per andare, poi ritorna*) No, date qui.... (*Esce dalla dritta, prendendo il gelato*)

SCENA XIII.

Leonia, Antonietta.

Ant. (*seduta con Leonia sul vis-a-vis*) Finalmente siamo sole! Bisogna che ti faccia un rimprovero.

Leo. A me!... e perchè?

Ant. Sarebbe vero quanto intesi? E voi avreste dei secre-

ti per me vostra amica e parente. Ragioniamo da buone amiche.... e con franchezza, soprattutto.

Leo. (È un agguato!)

Ant. Orazio t'ama dunque?

Leo. Orazio!

Ant. Sì, ti ama?

Leo. Ah!... È la prima cosa che sento.

Ant. Puoi confessarmi tutto; tuo padre mi disse ogni cosa!...

Leo. Davvero?

Ant. Sì, il barone ha ricusato... vuole allontanare Orazio... Se tu l'ami, uniremo i nostri sforzi contro tuo padre. Se poi ti è indifferente, allora l'abbandono.... Che deggio fare?

Leo. Agire contro di lui, se così piace a mio padre.

Ant. Ah!...

Leo. Non credo che Orazio mi ami, com'io non amo lui.

Ant. Tuo padre m'assicura del contrario.

Leo. Perchè il cuore delle figlie è un libro che i padri non sanno mai leggere.

Ant. (Questa calma!... è finta, o vera?)

Leo. (Se mi tradisco, siamo perduti!)

Ant. (*osservandola*) Adunque posso fare ciò che tuo padre mi chiede! impedire che si dia ad Orazio l'impiego che lo tratterrebbe a Parigi?

Leo. Sicuramente!

Ant. Benissimo. Vado a scrivere alla moglie del ministro; siamo intime amiche.... ti assicuro che Orazio non sarà nominato!

Leo. (Oh! mi sento morire.)

SCENA XIV.

Barone, Amedeo, Orazio *che entra il primo e dette.*

Ant. (È lui!... Amedeo! ah!) Mio zio, sono ben contenta di annunziarvi, che Leonia non rifiuterà più la mano di Amedeo.

Leo.
Ora. } Cielo!

Ant. (*che li esamina*) (Hanno trasalito!)

Ame. La mia mano?

Bar. È egli vero?...

Ant. (*a Leonia, piano*) A meno che tu non ami Orazio.

Ame. Rifiutate?

Leo. (*guardando Antonietta*) Accetto!

Bar. Ah! (*Stringe la mano ad Amedeo*)

Ant. (Egli tace.... essa acconsente.... Non si amano.)

Ame. Ma, permettete....

Bar. Rifiuteresti tu adesso? Devi esser anche troppo felice!

Ame. Certamente, mio zio, troppo felice.... va detto proprio così. (Non posso pertanto inondare tutti gli uffici municipali colle mie pubblicazioni.)

SCENA XV.

Invitati, Frémont *e* detti.

(*Il barone, Antonietta e Leonia, formano un gruppo nel mezzo*)

Fré. (*circondato da un gruppo di gente, alla porta di fondo a sinistra*) Sì, o signori, io non ho sempre vissuto nel mezzo di queste sale dorate, di queste tappezzerie di seta e di velluto.... Mio padre era un povero pescatore.... come quello del barone.

Bar. Eh?... che cosa dici?

Inv. È questo forma il vostro elogio!

Bar. Mio padre pescava per suo diletto, tutto il mondo pesca. (Che smania di rammentar sempre il passato.)

Fré. (*a quelli che lo circondano*) Domani, o signori, leggerò un discorso alla tribuna.... Vedrete.... È ardito, imponente, strepitoso.

Ant. (Me l'hanno inebbriato a forza d'elogi.... come trattenerlo?... Ah!) (*Ad Orazio*) Avete parlato a mio marito per quell'impiego?

Ora. Sì, ma....

Ant. Ottenete la sua promessa sull'istante.

Ame. (*piano ad Antonietta*) M'avete perduto!... Fedora....

Ant. (*come sopra*) Troncate ogni relazione con lei!

Ame. (*come sopra*) Le pubblicazioni son già fatte... e non capisco come Leonia consenta, mentre sa tutto...

Ant. (Come, ella sapeva ?... Oh ! sono stata giocata !)
Ora. (*a Frémont*) Ebbene, signore, posso contare sulla vostra protezione ?
Fré. La mia protezione ?
Ant. (Bisogna impedire....) (*Agita il mazzetto*)
Leo. (Ah ! il mazzetto !... egli rifiuterà !...) (*Fingendo tutto ad un tratto di sentirsi male*) Ah! ...
Bar. Ti senti male ?
Ora. (*abbandonando Frémont ed andando a Leonia*) Leonia !... voi soffrite ?...
Leo. Sì, l'odore di questi fiori.
Ant. Leonia !
Leo. Le rose mi fanno sempre quest' effetto.... (*Toglie il mazzetto d' Antonietta e lo dà al barone*) Portatelo via !
Ora. Ma bisogna....
Leo. Oh, non sarà nulla. (*Ad Orazio*) Ma, io vi ho interrotto... Stavate parlando col signor Frémont ?
Ora. Il vostro svenimento ?...
Leo. È passato.... continuate, ve ne prego.
Fré. Oh ! non era gran cosa, una bagattella per me. Mi chiedeva il mio appoggio.... contate su la mia parola, sarete nominato.
Leo. Ah ! mi sento meglio.
Ant. (*con dispetto*) Sì, ma è un meglio che non potrebbe durare.
Bar. Come ?
Leo. Rassicuratevi, padre mio.... ora sento che starò benissimo. (*Riconsegnandole il mazzetto*) Cugina !

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO.

Come nell' atto secondo.

SCENA PRIMA.

Antonietta *e* Frémont *entrando vivamente dal fondo.*

Ant. In verità, che da jeri, non vi capisco più.... il nostro ballo vi ha fatto dar volta alla testa!... Per qual motivo persistete a voler ricevere i delegati del commercio europeo?

Fré. Perchè tale è la mia volontà.

Ant. Siate almeno parco di parole.

Fré. Per qual motivo?... Ho taciuto troppo tempo.... me lo hanno detto durante il ballo.... D'ora innanzi non voglio più lasciare il mio talento nell'oscurità.

Ant. Ma, amico mio...

Fré. Voi stessa non avete tante volte vantata la mia capacità?

Ant. Senza dubbio.

Fré. La mia superiorità?

Ant. Certo....

Fré. O m'ingannavate?

Ant. No ...

Fré. Or dunque, un uomo del mio rango, non deve lasciarsi imporre da nessuno.

Ant. (Pazienza!... sono battuta colle stesse mie armi.) Ascoltatemi.

Fré. Basta, basta, mia cara amica... io non mi immischio mai dei vostri balli... sopportate dunque che diriga da me gli affari importanti.... Riceverò i delegati del commercio europeo.... vado ad aspettare Orazio nel mio gabinetto, come siamo intesi.... Mi sta a cuore la sua nomina.... (*Esce dalla sinistra*)

Ant. Come vi piace... Ho oltrepassato lo scopo che mi era prefisso.

SCENA II.

Antonietta *sola*, *poi un* Domestico.

Ant. E ora se ne va in mezzo a tutta quella gente a chiacchierare... e chi sa... ma io m'inquieto forse a torto. Non si può giungere onoratamente dalla povertà alla ricchezza senza una certa capacità.... sì, ma questa capacità è tutta speciale.... fuori delle sue costruzioni il signor Frémont è d'un' ignoranza tale... se avesse memoria almeno.... ma no.... confonde tutto.... e quel ch'è di peggio, ha la manìa di far citazioni!... ma oggi che potrebbe dire?... Parlerà di commercio, d'industria, e da questo lato sono tranquilla. Via, sono pur pazza ad inquietarmi così.... Or ora sarà qui Orazio.... gliene parlerò io.... Leonia l'ama.... Oh! lasciarsi pigliare a gabbo da una ragazza!.. ma nulla mi prova ancora che Orazio partecipi questo amore.

Dom. (*dal fondo*) Il signor Orazio Morand domanda del signor Frémont.

Ant. Introducetelo qui.... Finalmente! dev' esser molto astuto perchè non riesca a strappargli il suo secreto.

SCENA III.

Antonietta, Orazio.

Ora. (*dal fondo*) Perdonatemi, madama, ma non voleva disturbarvi.

Ant. Vi ringrazio, ma siccome ho da farvi un gran rimprovero, epperciò ho dato io quest' ordine.... tuttavia rassicuratevi che non vi tratterrò che pochi momenti... non vi obbligherò nemmeno a sedervi.

Ora. In che, madama, ho avuto la disgrazia di spiacervi?

Ant. Nel diffidare della mia amicizia, nello sfuggirmi.... in luogo di chiedere i miei buoni uffici in favore dei vostri amori.

Ora. I miei amori?

Ant. Eh! mio Dio! già si sa tutto; voi amate la nostra cara Leonia.

Ora. D'amicizia sincera. Ecco tutto.

Ant. Tutto?

Ora. Assolutamente?

Ant. Ah! me ne dispiace.

Ora. A voi.... e perchè?

Ant. Aveva risoluto di ottenervi la sua mano. Sapete che io mi occupo del vostro avanzamento, ed il mondo è così cattivo che non mancherà, benchè io sia maritata, d'interpretare a male quel che faccio per voi, mentre che, se anche voi foste maritato, e vi avessi dato una moglie di mia scelta.... ma poichè Leonia non vi conviene....

Ora. Non convenirmi.... sarebbe un' espressione un po' spinta....

Ant. D'altronde poi, avventurare la felicità di quella cara fanciulla.

Ora. Ebbene!. . madama.... v'ingannava....

Ant. Ah!...

Ora. Ebbi torto.... sì, è giusto, siete maritata... non potrei amarvi senza delitto... sappiate adunque la verità.

Ant. Ed amate Leonia?

Ora. S'io l'amo!... Sentite, Antonietta, dopo avervi perduta, or son tre anni, credetti di diventar pazzo dal dolore, dalla disperazione!... ora, se perdessi Leonia, ne morirei!...

Ant. È una passione violenta!

Ora. Ed ora, m' appoggerete presso suo padre, non è vero?

Ant. Ma sicuramente. Non aspettava che questa confidenza, e adoprerò tutto il mio credito per favorirvi.

SCENA IV.

Leonia, *il* Barone, Frémont *e* detti.

Fré. (*apre la porta di fondo e forza il barone ad entrare*) No, no, perdio.... non mi abbandonerete così.

Bar. Amico mio....

Fré. È un' ingiuria che ci fate.

Leo. È quanto vo dicendo a mio padre, ma egli vuol partire assolutamente. (Orazio!)

Ant. Partire!

Fré. Il barone ci rapiva Leonia senza nemmeno dirci addio.

Bar. Permettete....

Fré. È stato il mio cameriere che mi ha prevenuto.... ed ora, barone, spiegatevi.

Ant. Mio marito ha ragione.... parlate.

Bar. Lo volete? Ebbene, ritorno a Nantes, perchè ritenete a Parigi e ricevete in casa vostra un uomo col quale non voglio più incontrarmi.

Fré. E quest'uomo?

Ora. (*avanzandosi*) Sono io.

Bar. (Era qui.)

Ant. È vero quanto dice mio zio?

Bar. Sì.

Ant. Allora, permettetemi di dirvelo, avete torto.

Fré. Ma.... certamente, avete torto. (*Rimonta la scena per ridiscendere tra il barone ed Antonietta*)

Ora. (Mantiene la sua promessa.)

Ant. Il signor Orazio Morand non deve farvi fuggire, poichè riparte domani per la Germania.

Ora. Perdonatemi, madama, rimango a Parigi per occupare il posto che il signor Frémont si è degnato di promettermi.

Ant. Ma dal momento che la vostra presenza allontana mio zio, l'amico di mio marito.... Il signor Frémont ha diritto di non più apppggiare la vostra nomina....

Ora. Il signor Frémont m'ha dato la sua parola.

Fré. Il signore ha ragione, ho fissato su di lui la mia scelta indipendente; ed il barone stesso s'affaticherebbe in vano a farmi cambiar d'idea.

Bar. Mi guarderò bene dal farlo.

Fré. (*piano al barone*) Vedrete che non sono facile a lasciarmi influenzare tanto facilmente, e che non mi si mena pel naso.

Bar. Sarà, ma intanto io vi saluto.

Fré. Via, via, via. Bisogna che l'affare s'accomodi; voi non lo volete per genero! ma, caro barone, cadete nell'assurdo coi vostri pregiudizi; i vostri titoli sono recen-

tissimi, e poi foste anche un *Montmorency*, dovete sapere che, nel nostro secolo, è il talento solo che costituisce la vera nascita. (Peccato che non vi sia qui lo stenografo della Camera...)

Bar. Il mio unico desiderio è di avere un genero titolato, non lo nascondo, ciascuno ha la sua propria debolezza; pure, avrei anche fatto di meno per la felicità di mia figlia.... ma c'è un altro motivo, o signori, che m'induce a ricusare.

Fré. Quale?

Bar. Che v'importa di saperlo?

Fré. Perchè siete troppo ricco, forse?

Ant. Oh, e potete supporre che mio zio rifiuti un genero perchè è privo di beni di fortuna, perchè la sua condizione è incerta.... in balìa del primo cambiamento di ministero?

Bar. Eh, ma!...

Ant. Oh, no; e, per quanto il mondo sia maldicente, nessuno vorrà supporre che Orazio abbia avuto di mira più l'interesse che l'amore.

Ora. Oh, signore, voi non lo credete, non è vero?... nè voi pure, o madama.

Ant. Io, sono anzi la prima a difendervi contro un tale sospetto.

Leo. (Sì! insinuandolo.)

Bar. (*ad Orazio*) Voi siete un cuore onesto e sincero, ne sono sicuro, ma non vi accorderò mai la mano di mia figlia. Ve lo ripeto, ho le mie ragioni per farlo.

Fré. Ed io vi ripeto, quali sono queste ragioni?

Leo. Io le conosco, almeno da qualche parola sfuggita.... credo di averle indovinate, e, per mostrarvi come sono mal fondate, ve le voglio dire.

Fré. Sentiamole.

Leo. Il signor Orazio, prima di pensare a me, ha fatto la corte ad un'altra donna.

Bar. (*vivamente*) Leonia!

Leo. Io non la conosco.... e mio padre non l'ha nominata; egli teme quindi che questo amore abbia nuovamente a ridestarsi, mentre, io all'apposto, sono sicurissima del contrario. D'altronde, quella che egli ha amato è ora maritata.

Fré. (*ad Antonietta*) Oh! per questo non sarebbe un impedimento...

Bar. (*piano a Leonia*) Ma vuoi tacere una volta?

Ora. Come, signore, ed è questo il motivo?

Fré. Ah, ah! il briccone!... (*A mezza voce ad Antonietta*) Fatto sta, che al posto di Leonia non sarei tranquillo nemmen io. Orazio è un gentile cavaliere, e la sua bella num. 1. potrebbe benissimo.... la sarebbe curiosa. Ma chi mai può essere.... ah! che fosse madamigella Eudosia! quella che doveva sposare io? No, aveva il suo cugino.... perpetuo. (*Ad Antonietta*) Ajutami a cercare tra le sue conoscenze.

Ora. Venite in mio soccorso, o madama, e dite al signor barone, se vi sembra ammissibile, che una donna di spirito.... irriprovevole nella sua condotta, voglia di nuovo aspirare alle sterili adorazioni d'un amante per soddisfare un meschino capriccio di civetteria o d'amor proprio.

Leo. Tu che hai tanto spirito, cara Antonietta, fallo intendere a mio padre.

Fré. (*ridendo*) In questo giuoco, chi ci può guadagnare non è che la bella donna in questione.... quello che sarebbe da compiangere è il marito. Ah, ah, ah!

Ant. Il signor Orazio ha ragione; sarebbe un voler ispirargli una pretensione un po' grossolana, il voler fargli credere, che una donna, per essere stata l'oggetto dei suoi primi amori, non possa mai più liberarsi dalle sue catene. Questa donna non potrebbe essere gelosa d'un cuore cui ella lasciò piena libertà di procurarsi altrove dei conforti, e la mia cara Leonia temerebbe a torto di suo marito. Ma noi conosciamo tutta la nobiltà dei sentimenti del signore, il quale non vorrà gettare, colla sua presenza, la disunione in una famiglia, e provocare la discordia tra due vecchi amici; ecco ciò che direi al signor Orazio Morand colla mia solita franchezza, giacchè m'ha fatto l'onore di chiedere il mio parere in questa discussione. (*A Frémont*) Venite, amico mio, terminiamo di prender parte in questi interessi di famiglia.

Fré. Pure sono curioso di sapere il nome dell'eroina. (*Va dal barone*)

Ant. (*traendolo in disparte*) E quei signori.... quei delegati del commercio?

Fré. M'avete consigliato di non riceverli.
Ant. Io?
Fré. Sì.
Ant. M'avete mal'inteso.
Fré. Ah!
Ant. Sarebbe un' increanza....
Fré. Alla buon' ora, vado da loro.
Ant. (Dei due mali bisogna scegliere il minore.)
Fré. (*al barone*) Mi direte poi il nome....
Ant. Venite dunque.
Fré. Eccomi.... eccomi. (*Escono dal fondo*)

SCENA V.

Leonia, *il* Barone *ed* Orazio, *poi* Amedeo.

Ora. Finalmente siamo soli, signor barone; Leonia non si è ingannata; possibile che sia codesto il vostro motivo?
Bar. L'ho detto, o signore.
Ora. Ma vi giuro, che non amerò mai altri che vostra figlia, che qualunque altra passione si è estinta per sempre nel mio cuore.
Leo. Poichè lo dice, padre mio...
Bar. Vi credo, ma questa donna la rincontrerete nelle società, nella vostra stessa famiglia; la memoria del passato potrebbe rinnovare un' intimità pericolosa pel riposo di Leonia.
Ora. Giammai, e d' altronde, non poss' io condurre mia moglie lontano?
Bar. Non voglio separarmi da mia figlia.
Leo. E se questa donna abbandonasse Parigi?
Bar. Sì.... ma essa non l'abbandonerà.
Leo. (Oh, se potessi rimandarla a Nantes!)
Bar. Ed ora mi appello alla vostra delicatezza, ai vostri sentimenti, alla stessa vostra affezione per Leonia. Poichè non posso accordarvi la sua mano, capirete che la vostra presenza non ci può riuscire che penosa.
Ora. Partirò, signore.
Leo. Padre mio!...
Ora. Madamigella, non rimarrò più a lungo in una casa

ove la mia presenza reca la discordia; un uomo onesto non isposa una fanciulla malgrado la volontà di suo padre... quindi m'allontanerò.

Leo. (Ah! mio Dio!)

Bar. Bene, Orazio, verrete a salutarci prima di partire.

Ame. (*dal fondo*) Dei saluti! Come parti?

Ora. Domani, per la Germania.

Leo. (Mi resta ancora un giorno!) (*Orazio saluta ed esce dal fondo*)

SCENA VI.

Leonia, Barone, Amedeo.

Bar. (*a Leonia*) Ti ringrazio della tua rassegnazione. Amedeo, nulla più si oppone al vostro matrimonio.

Ame. Ah! ed è perciò che la ringraziate della sua rassegnazione?

Leo. Sì, cugino.

Ame. Evviva la sincerità.

Bar. Ma, al punto di affidarti la felicità di mia figlia, ho una spiegazione a chiederti.

Ame. Una spiegazione? (Sono inquieto.)

Bar. (*che ha allontanato sua figlia*) Qual'è la causa di tutte queste provocazioni....

Ame. (Ahi! ahi!)

Bar. Che significano questi tre duelli ad un tempo... questa fanfaronata? E tutto ciò, per chi.... per madamigella Fedora.

Ame. (Ahi, Fedora è scoperta.)

Bar. Una ballerina!

Leo. (*che ha ascoltato*) Come, voi mi sposate ed avete dei duelli per una ballerina?

Ame. Ma, cugina....

Leo. Tutto è sciolto fra noi.

Bar. Adagio, adagio, non tanta fretta... bisogna prima di tutto, sapere... Questa Fedora, non deve sposare uno dei tuoi colleghi?

Ame. È.... è probabile, zio mio. (O Tersicore, inspirami.)

Bar. Come! è probabile; ti batti per lei e non la conosci?

Ame. Oh! lo sapete bene.... un nonnulla basta per....

una discussione su un punto.... L'opera è un focolare di discordie... *La Muta de' Portici* ha sollevato tutto un regno.

Bar. (*con collera*) Spettava al sposo futuro di quella donnicciuola il prendere le sue difese.

Ame. (*vivamente*) Appunto per questo.... (*Correggendosi*) Cioè, voleva dire.. che questo futuro... è mio amico, mio amico intimo... e dico che non potrebbe battersi senza di me...

Bar. Non ci vedo chiaro.

Leo. Nemmen io.

Bar. Ed ho il diritto...

Leo. Certamente.

Ame. (È gelosa ..)

Bar. Dove abita?

Ame. Chi?

Bar. Madamigella Fedora...

Ame. Uhm... non lo so.

Bar. (*cercando di risovvenirsi*) Se ne parlava ieri... ah! contrada di Bréda.... troverò poi il numero.

Ame. Oh cielo! volete ...

Bar. Andar a chiederlo sul momento a lei stessa.

Ame. Non andate, zio mio, non andate.

Bar. Tu temi; ragione di più per andarci.

Ame. In tal caso, vi accompagno. La mia carrozza è abbasso.

Bar. Accetto.

Ame. Mi vien voglia di ordinare al cocchiere, che ci ribalti nella Senna.

Leo. (*al barone*) Sono certa che ne sentirete delle belle!

Ame. (*ispirato, e tra sè*) Oh! Fedora è bravissima nella mimica.... mi servirò di questo linguaggio per avvertirla.

SCENA VII.

Antonietta *e* detti.

Ant. (*dalla dritta*) Ebbene, barone, restate, non è vero?

Bar. Sì, è il signor Orazio che parte.

Leo. (Finchè non trovo il mezzo di rimandarti a Nantes...) (*Esce dal fondo a sinistra*).

Bar. (*ad Amedeo*) Andiamo, Amedeo.
Ame. Ah! eccomi! (Sperava che se ne fosse dimenticato.) (*Escono dal fondo*)

SCENA VIII.

Antonietta *sola*, *poi* Frémont.

Ant. Orazio parte! E sono io che lo scaccia... Ebbene!... ebbene! tanto meglio!... che tutto sia finito... Abbandoniamoci intieramente a questa vita d'ambizione, di lusso, di calcolo!... Qui sta la felicità!... Mio marito mi colmò di ricchezze; gliele renderò in onori, in grandezze.... ne ho fatto un deputato.... saprò innalzarlo di più ancora.... Eccolo!.. Oh! che viso radiante!...
Fré. Altro successo, mia cara, ho ricevuto i delegati. (*Posa il suo discorso sul tavolo a sinistra*)
Ant. (*inquieta*) Ah! sono venuti... ed avete parlato?
Fré. Sicuro, e posso dire d'aver fatto una grande impressione.
Ant. Spiegatevi.
Fré. Ecco... Aveva slanciato qualche frase delle meglio confezionate sulle nostre relazioni all'estero... Aveva anche indirizzato qualche complimento molto a proposito ad ognuno di que' signori, quando, arrivato all'ultimo, ebbi un momento tanto felice che tutti si misero a ridere.
Ant. Hanno riso.... Che gli avete detto?
Fré. Mi era volto al console della Grecia.... per far onore alla sua nazione.... per rammentare un fatto portentoso della sua storia!... un fatto che vidi rappresentato in più di cento incisioni.... gli ho espresso che la Francia andava superba di unirsi ad un popolo che era stato la culla delle Termopili, que' valorosi generali che avvilupparono in una gola Leonida e i suoi trecento Spartani.
Ant. Cielo!... ed è questo che avete detto?
Fré. Vi sembra forse mal espresso questo saggio di storia?
Ant. Ma, disgraziato, avete preso il Pireo per un uomo.
Fré. (*semplicemente*) Ma io non ho parlato di Pireo.
Ant. Le Termopili sono gole di monti... e le avete cambiate in generali.

Fré. Ah! povero me.
Ant. Ah! quale sbaglio, signore, quale sbaglio avete commesso!
Fré. Eh! perbacco, m'intendo forse di queste faccende? Da che sono qui, non sento a parlare che di storia, di scienze, di politica! Io confondo tutto.... imbroglio tutto... La mia testa è peggio della torre di Babele!...
Ant. Non accusate che voi stesso.... Non bisognava parlare.
Fré. Vero è che se non avessi parlato....
Ant. Non ve l'aveva raccomandato abbastanza?
Fré. Avete ragione, e d'ora innanzi m'abbandono a voi... Tutti gli uomini illustri non hanno forse avuto la loro Egeria?
Ant. Ecco un'altra delle vostre gran parolone! Avete la mania delle citazioni.... E non vi sono sempre favorevoli....
Fré. Avete ragione: maledette anche le gole! Come riparare questo scacco?... Ah! madama! salvatemi dal ridicolo!... Se il ministro, se l'opposizione viene a sapere questa malaugurata citazione storica, la mia carica di direttore ci va di mezzo.... Il *Charivari* mi porrà in una caricatura accanto a Leonida, con questa leggenda: *Frémont ferito alle Termopili!...*
Ant. Che importa?... Negherete il fatto!.. lo smentirete arditamente.... Bisogna imporre ai vostri nemici, come ai vostri amici, col correre sul momento alla Camera, salire alla tribuna, e leggere il discorso che ha preparato il vostro segretario.
Fré. (*andando alla tavola e prendendolo*) Eccolo!... È bastantemente gagliardo?
Ant. Va benissimo!... Accentate bene i passaggi più importanti.. e la pagina N. 3 soprattutto.... che ognuno capisca che è vostro lavoro!... Non è che un discorso scritto, ma contiene cifre, citazioni di note.... una lettura non sorprenderà nessuno.
Fré. Le vostre parole mi rianimano.

SCENA IX.

Amedeo, Leonia, *il* Barone *e* detti.

Fré. Barone, venite con me alla Camera, mi sentirete a parlare.... Vedrete l'effetto.... della pagina N. 3, soprattutto....

Ant. (*tossendo per farlo tacere*) Hum! hum!

Fré. Non è forse la pagina N. 3?...

Leo. (*dal fondo a sinistra, al barone*) E così?

Bar. (*piano*) Eh! mia cara, le ballerine non sono troppo chiare nei loro discorsi... Non ho capito nulla.

Ame. (Oh! Fedora! quanto spirito! come ha subito indovinato ch'era mio zio dalla mia mimica.)

Bar. (*piano a Leonia*) Per altro, mi è sembrato che Amedeo... Non ci vedo chiaro in tutto ciò... Basta, ritornerò da solo.

Fré. (*che in tutto questo tempo ha parlato piano con Antonietta, dice al barone*) Mi vedrete alla tribuna.

Bar. Per oggi mi è impossibile.

Fré. Perdete, e molto, ve ne prevengo... e il discorso che là vedete.... (*Lo segna*)

Ame. (*prendendolo sulla tavola*) È questo il vostro discorso?... Che volume!

Fré. Badate a non mischiare le pagine!... Non potrei più trovare il filo.

Ame. Ah! diavolo! (*Lo dà a Leonia che l'esamina*) Ci sarebbe da compromettere la vostra nomina.

Ant. E perchè?... Credete che il signor Frémont non sarebbe capace d' improvvisare?

Fré. Certamente!

Ant. (*piano a suo marito*) È numerizzato accuratamente?

Fré. Diamine!... perchè se m'imbrogliassi, non mi resterebbe più che a fuggire a Nantes per nascondere la mia disgrazia. (*Barone ed Amedeo parlano al fondo*)

Leo. (Fuggire a Nantes!... Oh! no, sarebbe un'azione cattiva.... No, non lo farò.) (*Ripone il discorso sulla tavola senza guardare; i fogli cadono a terra*) (Ah! sventata che sono!...) (*Raccoglie vivamente i fogli e li ripone l' uno sull'altro*)

Fré. (*a sua moglie che gli ha parlato piano*) Va bene! seguirò tutte le vostre raccomandazioni. (*A Leonia*) Il mio discorso....

Leo. Eccolo.

Fré. Grazie.

Leo. (Purchè non abbia confuso i fogli.)

Fré. (*mettendo il discorso in tasca*) È al terzo foglio che li aspetto!

Ame. Vi accompagno.

Fré. (*ad Amedeo*) Andiamo.

Ant. (Tra un mese sarà ministro.)

Leo. (Purchè non abbia confuso i fogli!)

Fine del quarto atto.

ATTO QUINTO.

La stessa scena come nell'atto precedente.

SCENA PRIMA.

Leonia *sola.*

Sono in una grande inquietudine.... il signor Frémont è alla Camera, deve aver incominciato il suo discorso.... chi sa che cosa può accadere se ho confuso i fogli ?... e ne ho paura... Ah! il romore d'una carrozza nel cortile.

SCENA II.

Leonia, Amedeo, Antonietta.

Ant. (*uscendo dal suo appartamento a dritta*) È Amedeo che ritorna. (*Ad Amedeo, che entra dal fondo*) Già di ritorno! Che vuol dire?

Ame. Ah! (*Agitato*)

Ant. Mio marito?

Ame. Ah! povero signor Frémont!

Ant. Ma parlate una volta.... mi fate morire.

Ame. Oh! cara cugina! raccogliete tutto il vostro coraggio.... Quel discorso.... quel disgraziato discorso....

Ant. Lo ha letto?

Ame. No, l'ha tenuto per sè.

Ant. Ma spiegatevi...

Ame. Quella scena mi ha fatto un certo effetto....

Ant. Parlate.... parlate.

Ame. Il presidente chiama il signor Frémont, che sale gravemente la tribuna. Da tutte le parti, non so perchè, si rideva, si susurrava.... si parlava di Termopili... di Leonida.... ma non ne ho potuto capire il senso..

Ant. Avanti.... avanti.

Ame. Il silenzio si ristabilisce tosto.... il signor Frémont gira sguardi di soddisfazione sull'assemblea, poi dà l'as-

salto il primo foglio.... e bisogna lo confessi.... non ho mai veduto un primo foglio ottenere tanto successo.... al secondo, entusiasmo.... ma al terzo....

Ant. Al terzo?...

Ame. L'oratore s'accorge che il senso non lega, e che non v'è più concatenazione alcuna nelle idee....

Ant. Cielo!

Leo. Oh!

Ame. L'onorevole tronca.... diventa scarlatto.... e tutto confuso cerca in quel labirinto di fogli la pagina refrattaria.... Esita.... balbetta.... Toglie al volo dei brani di frasi.... e la sala intera applaudisce con una ilarità, alla quale io solo non partecipava.... i suoi vicini gridano: Al num. 3!... al num. 3!... Altri: Il signor Frémont ha incontrato le Termopili.... Allora le risa si fanno universali. La destra e la sinistra fraternizzano per la prima volta in uno scoppio generale d'ilarità!... Il signor Frémont in mezzo a quel baccano continua a cercare il filo d'Arianna.... e cercherebbe forse ancora, se il presidente non avesse chiuso i dibattimenti con queste parole fulminanti: « Pubblicate una mancia per chi trovasse il foglio num 3 ».

Ant. Ah!

Ame. Ecco il signor Frémont.

SCENA III.

Frémont e detti.

(*Frémont col cappello in testa, va lentamente verso la tavola e vi getta il suo discorso senza guardar nessuno, poi resta assorto, ma in piedi, gli altri sono in crocchio tutti e tre presso la tavola*)

Ant. (*dopo questa scena muta, dice piano*) È annientato.... Ebbene, signore.... Amedeo ci ha detto.... quei fogli mischiati.... come mai è accaduto?

Fré. Non lo so nemmen io.... ho cavato dalla mia tasca il discorso come Leonia me l'aveva dato.

Ant. (*con collera a Leonia*) Dunque, siete voi....

Leo. (*a Frémont*) Perdonatemi, signore.... non l'ho fatto

a malizia.... aveva lasciato cadere qualche foglio e nel riporli sul tavolo. ..

Ame. I primi si sono trovati gli ultimi.... la cosa è semplicissima.

Ant. Oh! non è...

Fré. (*a Leonia*) Vi credo, fanciulla mia, e non ve ne ho a male.... non biasimo che me stesso....

Ame. (È giusto, quando non si sa unir le frasi, bisogna saper cucire i fogli.)

Ant. Tutto si può ancora riparare, dopo la sconfitta, la vittoria!

Fré. (*ad Antonietta*) Potete ascoltarmi da solo qualche istante, madama?...

Ant. Senza dubbio.

Ame. (*parte dal mezzo*) Ci ritiriamo.

Leo. (*a Frémont*) Non me ne avete a male?... propriamente no?

Fré. (*baciandola in fronte*) Eccone la prova. (*Leonia esce dal fondo a dritta*)

SCENA IV.

Frémont, Antonietta.

Fré. Tutto si può ancora riparare, avete detto; e diceste il vero, o madama. Non subirò più sconfitte, perchè non cercherò più vittorie.... D'ora in avanti rinunzio alla tribuna.

Ant. Voi?... ma questa risoluzione?

Fré. (*siede*) È mia.... Oh! sono tranquillo... ho tanto sangue freddo, quanto jeri era cieco ed insensato.... Lo scacco subito oggi m'ha aperto gli occhi.... Frammezzo ai patimenti che l'amor proprio m'ha fatto soffrire, ho traveduto tutto in un tratto la vanità delle mie pretensioni... ho compreso, che la parte che io sosteneva non era fatta per me, che occupava una posizione dalla quale mi escludeva la mia mancanza d'istruzione.... Mi sono reso giustizia.... ho data la mia dimissione.

Ant. Cielo!... che avete mai fatto?

Fré. Ciò che avrei dovuto fare da molto tempo.... mi sono creduto un grand'uomo.... e non era che uno stolido.

Ant. Fermatevi, signore.... tocca a me il rialzarvi ai vostri occhi. L'uomo industrioso, che ha saputo crearsi una gran fortuna onestamente acquistata, che seppe unire il suo nome alle più grandi imprese commerciali e dar vita a migliaia di operai, nessuno può dire che egli sia uno stolido.
Fré. V'ingannate.... Nelle mie officine, alla testa degli affari, di che abbisognava?... La scienza tutta speciale d'un buon costruttore, l'attività, il comando, l'intelligenza del commercio... Tutti questi requisiti io li possedeva... ma io ho voluto discutere di leggi, far l'uomo di Stato, governare la Francia... ho gonfiato il mio genio.,.. ed era una bolla di sapone.... Essa è svanita e tutta la mia capacità convertita in acqua.
Ant. Come! per un meschino accidente....
Fré. Oh! non cercate di riaccendere la mia ambizione... Essa è morta.... o piuttosto... non ha mai esistito. Vostro zio aveva cominciato ad aprirmi gli occhi.... ma questa ambizione non era che in voi, in voi sola.
Ant. Sì.... è vero.... E perchè non dovrei confessarlo altamente?... Voi m'avete dato il vostro nome, io ho desiderato che questo nome fosse glorioso; è un torto?... Voi possedevate un' immensa fortuna, io m'era prefisso di raddoppiarne lo splendore con una bella fama; è una colpa?... La mia nascita mi chiamava in una società elevata; io non volli che mio marito vi fosse umiliato, o tollerato a mio riguardo soltanto; ho lottato affinchè mediante la sua alta posizione, il suo talento, potesse mettersi al pari di quelli che fanno pompa dei loro antenati.... se il mio procedere fu un delitto, l'accetto con orgoglio.
Fré. (*animandosi a poco a poco*) Dite di più, madama, avete arrossito di me!
Ant. Signore!...
Fré. Sì, voi temeste che le vostre sale stemmate non si chiudessero davanti alla moglie d' un semplice armatore.... Voi mi vi avete fatto tollerare mercè una reputazione fittizia.... pazzo che era!... mi sono creduto un grand' uomo perchè m'avevate inalzato sui triangoli!
Ant. Amico mio....
Fré. In una parola, qui m'avete coperto di ridicolo, a Nantes avete compromessa la mia fortuna.

Ant. La vostra fortuna!...

Fré. Sì, madama, il frutto di trent'anni di lavoro, di perseveranza.... è perduto, forse per essermi allontanato dai miei cantieri; tutto sacrificato alla vostra vanità! (*Siede abbattuto sul canapè*)

Ant. (La sua fortuna?... compromessa da me.... Oh!) (*Avvicinandosegli*) Accetto il rimprovero... mi vi sottometto.... lo trovo giusto.... il vostro dolore mi commove... Sì, mi sono ingannata, e dal più profondo del cuore ve ne chiedo perdono.

Fré. (*si alza*) Che fate?

Ant. La mia vanità s'umilia davanti alla vostra ragione... Che l'avvenire ripari le colpe del passato.... Ritornate a Nantes.... rendete la vita a quei cantieri che avete creato e che ora sono deserti. Non voglio che il mio matrimonio sia la sorgente della vostra rovina; non voglio che, nelle vostre officine abbandonate, i vostri operai abbiano a maledirmi. Ristabilirete la vostra fortuna; proverete che la vostra abilità, la vostra intelligenza, sono sempre le stesse.... ed io se non ho potuto riuscire nella mia folle pretensione di fare di mio marito un grand'uomo, avrò almeno la soddisfazione di farne un uomo felice.

Fré. (*con gioja*) Ebbene, sia così!... Ritorniamo a Nantes, non avremo nè duchi, nè principi, nè ministri alle nostre conversazioni, ma buoni negozianti, vecchi amici! Con loro, la vita calma di provincia, tre balli per stagione, e grandi intrighi per una piccola elezione municipale, ecco la nostra esistenza!... Oh! come saremo felici.... Ma voi non mi sembrate contenta? (*Durante questo periodo la fisonomia d'Antonietta si è offuscata*)

Ant. Oh! sì.

Fré. Me lo dite con una cert'aria.... stentata...

Ant. Oh! no!... Credete che farò tutti gli sforzi. ..

Fré. (*con dispiacere e dolore*) Tutti gli sforzi!... Ah! capisco, avete bisogno delle adulazioni di questa società brillante.

Ant. Interpretate male le mie parole.

Fré (*osservandola*) No... ho letto nei vostri occhi.... la vita di provincia non vi sorride punto, ad onta dei passati

vostri elogi.... Ebbene! resterete a Parigi.... in questa casa che è vostra.
Ant. Amico mio...
Fré. Soltanto, perchè non la si creda una separazione, verrete a passare tutti gli anni qualche settimana presso di me...: se questo sacrificio però non vi costa troppo.
Ant. In che modo lo dite.... perchè mi tenete questo linguaggio?
Fré. Ah!... gli è perchè or ora nell'uscire dalla Camera...
Ant. Ebbene!
Fré Una parola sfuggita al conte d'Angicourt....
Ant. E questa parola?...
Fré. Si trattava di voi....
Ant. Di me?... E che diceva il conte?
Fré. Oh!...
Ant. Parlate.... l'esigo....
Fré Silenzio.... il barone.
Ant. Più tardi, vi spiegherete!...

SCENA V.

Leonia, Barone *e* detti.

Bar. È un orrore!... un' indegnità!
Leo. Avete pur troppo ragione d'essere adirato.
Fré. Che c' è?
Bar. Mio nipote.... il nipote del barone della Ramière, il visconte Amedeo di Haudouin sposare una ballerina!
Fré. Possibile?
Leo. Si son fatte le pubblicazioni.
Bar. Stentava a credervi.... ma ho veduto.... sì, veduto.... affisso sulla tabella del palazzo di città.... il nome di mio nipote...
Fré. Bisogna opporsi a questo matrimonio.
Bar. È inutile... una combinazione miracolosa salva l' onore della famiglia.... Ma che ho inteso?... è vero che avete data la vostra dimissione?
Fré. Sì, non voglio più saperne di deputazioni nè di ministero... ora mi sento più leggiero!... ora respiro come se mi avessero tolto dallo stomaco un gran peso... un portafoglio!

Bar. E fate conto di ritornare a Nantes?
Fré. Certo! ma questa mia risoluzione non vi scaccia di qui.... continuate pure ad abitare il mio palazzo. Ho pregato anzi mia moglie di rimanere a Parigi.
Leo. (Rimane!)
Bar. Benissimo. Oh! mi dimenticava.... hanno portato questa lettera per voi.
Fré. (*apre la lettera e legge, a parte, sul davanti della scena*) Senza firma ... Ah! una quartina sul mio infortunio alla Camera.... Accomodatevi signori anonimi.... poco m' importa di voi.... Ah! c' è qualche cos'altro.... Orazio!... mia moglie!... Ah! ora intendo lo scherz del conte d'Angicourt! (*Durante questo, a parte, il Barone e Leonia parlano fra di loro, Antonietta ha risalito la scena e osserva Frémont*)
Ant. (*avanzandosi*) Siete molto agitato, signore.
Servo (*annunziando*) Il signor Orazio Morand.
Fré. Egli! (*Antonietta nota l'effetto che ha prodotto il nome d'Orazio su Frémont*)
Bar. Viene a farci senza dubbio i suoi saluti.

SCENA VI.

Orazio *e* detti.

Ora. (*a Frémont*) Signore, ebbi l' onore di essere ricevuto all' udienza di congedo del ministro.... Egli sapeva già la vostra dimissione.... Dunque rinunziate alla carriera politica?
Fré. Che ve n' importa, o signore? (*Il tuono freddo di Frémont produce una generale sorpresa*)
Leo. (In che modo gli parla?)
Fré. Credo di non esser obbligato a render conto delle mie azioni a chicchessia.
Ora. Signore, questa visita mi viene imposta da un sentimento di delicatezza che ora vi spiegherò. Il posto da voi sollecitato è stato or ora offerto a me.
Fré. A voi?...
Ora. Ho pregato il ministro di voler sospendere l'effetto della sua bontà a mio favore, per correre a dirvi, che non accetterò mai una carica a cui ambiva l'uomo che mi aveva stesa la mano.

Fré. (*sempre ironico*) Questo procedere vi onora infatti, o signore, e attesta un bel carattere.... anzi seguitate a darne delle prove.
Ora. (*colpito dal tuono d'ironia di Frémont*) Signore!...
Bar. (*piano al Orazio*) Tacete!... È naturale che provi un po' di dispetto. (*Lo trascina al fondo, Leonia lo segue*)
Ant. (*piano a Frémont ch'ella non ha cessato d'osservare*) Vi rincresce dunque di non aver ottenuto quel posto?
Fré. Oh! sì, che penso al posto.
Ant. Allora, questa subitanea freddezza....
Fré. (*piano ad Antonietta*) Prendete.... leggete.... Vi sono delle persone che hanno la loro maniera di essere delicati.... Fingono l'uomo di proposito, quando si tratta di rifiutare un impiego a cui non si aspirava.... e non si fanno poi alcuno scrupolo di...
Ant. (*piano a Frémont*) Signore, questa lettera è una calunnia.... e voglio darvene una prova. (*Forte*) Signor Orazio, mio marito apprezza la nobiltà del vostro procedere, essa parte da un cuore leale, e ve ringraziamo. Accettate il posto che vi viene offerto; accettatelo senza tema; il signor Frémont vi ha rinunziato intieramente. I suoi interessi lo chiamano a Nantes e partiamo tutti e due questa sera.
Fré. Come! venite con me?
Ant. Non è forse dovere d'una moglie il seguire suo marito? questo dovere lo adempirò con gioia. Conosco da questo momento tutta la bontà del vostro animo, e la mia affezione profonda e vera rende inutili per me le dissipazioni del bel mondo. Una donna non ne ha bisogno che allorquando il suo cuore è vuoto.
Fré. Ah! mia cara Antonietta!
Bar. Bene, nipote mia, bene.
Ant. Ma prima di partire ho una grazia a chiedervi, mio zio...: mio marito ed io vi preghiamo d'accordare al signor Orazio Morand la mano di Leonia.
Bar. Mia figlia!
Ora. Ah! signore!
Leo. Padre mio!
Fré. Ha già percorso una bella carriera!
Leo. (*piano a suo padre*) Essa abbandona Parigi.

Fré. Il re un qualche giorno lo farà barone.

Ant. (*insistendo*) Mio zio....

Bar. Poichè siete voi, Antonietta, che me lo chiedete... acconsento.

Leo. (*ad Antonietta*) Oh! grazie.

Fré. (*stringendo la mano ad Antonietta*) Grazie, Antonietta.

SCENA ULTIMA.

Amedeo *e* detti.

Ame. Ah! mio zio! mia cara Leonia!

Bar. Disgraziato! che senza rispetto per il nostro blasone...

Ame. Non abbiate più timore, zio mio!

Bar. Sì, perchè la vostra Fedora....

Ame. È partita!... ha rapito un banchiere olandese; il mio amore per Leonia può trionfare finalmente!

Ant. Giungete troppo tardi...

Leo. (*indicando Orazio*) Ecco mio marito.

Ame. Oh! sono dunque....

Fré. Chiamato ad altro impiego.... come me.... ex-futuro ministro, che ritorno Giannotto Frémont come prima. Ah! se tutti i grand' uomini della stessa fabbrica si facessero giustizia....

Ant. Badate.... Rimandereste molte mogli in provincia.

FINE.

nda, regina di Cipro 122 Il cenciajuolo di Parigi. 123 Le orfanelle di Aversa. 124 Sono tutti alla festa da ballo. 125 Madamigella di Navarre. La villeggiatura del signor barone. 126 Un modello delle suocere. 127 La Bonvicini. 128 Il cittadino di Gand. 129 Maria Michon. Funerali e Danze. 130 Stifellius. 131 La provincia e la capitale 132 La giornata del corrispondente teatrale. 133 Il marito anonimo. 134 I racconti della regina di Navarra. 135 Dio non paga il sabato. 136 Il conte Hermann 137 Non toccate la regina. 138 Pagliaccio. 139 Giulna. 140 Camoens. 141 Una battaglia di donne. 142 Un vero amico. 143 Un patto d' amore. 144 L' Ave Maria. 145 Claudia. 146 Il diavolo. 147 Madamigella di La Seiglière. 148 Il segretario e la moglie. 149 Dantès il Marinajo. 150 Il conte di Monte Cristo. 151 Il conte di Morcerf e il conte di Monte Cristo 152 Il conte di Villefort e il conte di Monte Cristo. 153 Antonietta Camicia. 154 Nobiltà e miseria. 155 Un zolfanello, ecc. Una tempesta, ecc. 156 Diana. 157 La signora dello camelie. 158 Amleto. 159 Adriana Lecouvreur. 160 La mendicante. 161 Molière. 162 Tartuffo. 163 Benvenuto Cellini. 164 Angelo. 165 Non tagliar la corda all' appiccato. Libro III capitolo I 166 Berta la Fiamminga. 167 Innamora mia moglie! La camera rossa 168 Bianca e Bianchina. 169 La coda del diavolo. 170 Riccardo III. 171 Mia madre!! 172 Riodalla. 173 Lo zio Tomaso. 174 Soffiatemi nell'occhio. Un signore permaloso. 175 Ser Nicola 176 Sullivan. 177 Clara Hckson. 178 Onore e danaro. 179 Gabriella. 180 Andrea del Sarto. 181 Sloggiato da jeri. Un marito nell' imbarazzo. 182 Lady Tartufio. 183 Daniele il tamburo. 184 La tavola sè-movente. Indiana e Carlomagno. 185 La camera rossa. 186 Una febbre ardente. 187 Corneille e Rotrou. Uno schiaffo non è mai perduto. 188 Lord Byron. 189 Si domanda un precettore. 190 Un voto. 191 Dietro alle scene. 192 L' alchimista. 193 Il vecchio caporale. 194 Il castello dei tigli. 195 La pastorella delle Alpi. 196 I sans-culottes. Il cembalo di Berta. 197 Le donne di marmo 198 Torquato Tasso. 199 Elisa e La fuga degli schiavi. 200 Tommaso, o il Piantatore e lo schiavo. 201 Il vetturale del Moncenisio. 202 Un ladro del secolo XVIII. 203 Il cachemire verde. Il mercante di giuocatoli. 204 L' uomo che corre dietro le donne. Un dente all' epoca di Luigi XV. 205 Fra Tracollo. 206 L' asino morto 207 L' attrice ebrea. 208 I figli dell' arte. Tre ... a tre schiaffi. 209 L' onore della famiglia. 210-211 Cuore ed arte. 212 Luigia di Nanteuil. 213 L' amico Francesco. Romolo. 214 Diana di Lys. 215 Il giglio nella valle 216 Gli spazzacamini. 217 La birraja. 218 L' avvocato e la creola. 219 Maurizio di Sassonia. 220 Leonora di Siviglia. 221 Il giornale di un' operaja. 222 L' arrivo del primo amoroso. Un servizio all' amico Blanchard. 223 Genio e nobiltà. 224 Il lapidario. 225 La collana di perle 226 La preghiera dei naufraghi. 227 La pietra del paragone. 228 La vita color di rosa. 229 La mia stella. Il tipografo e gli autori. 230 Il genero del signor Poirier. 231-232 Poeta e Ministro. Le ultime ore di Camoens. 233 Bertram il Marinaio. 234 La scala d' un marito. 235 L' appiccato. 236 Pena morale e pena civile. 237 La coscienza. 238 Dove passerò le mie serate d' inverno. Un sì di petto. 239-240 La vita d'una commediante. 241-242 Goldoni e le sue sedici commedie nuove. 243 La gioja fa paura. 244 Paolo e Virginia. La morte del pescatore. 245 Che dirà il mondo? 246 Il vicario di Wakefield. 247 I Parigini. 248 Maione. 249 Il denaro del diavolo. 250 Il cappello dell' oriuolajo. Prendete la vostra camera. 251 La lampada di Davy. Date a poveri. 252 Nuovo ... no. 253-254 Il ceto di mezzo. 255 La Pescivendola. 256 La coscienza pubblica. 257 Tre in famiglia. 258 Mauprat. 259 Le nozze veneziane. 260 Susanna. 261 La gioja della famiglia. 262 I nemici della casa. 263 L...

foresta di Senart. 264 Un sistema conjugale. Un signore che difende le mogli. 265 L' abbandono. 266 Il cuore umano. 267 Uno schiaffo in teatro. 268 La Czarina. 269 Il cholera. 270 Riccardo Savage 271-272 I giornali. 273-274. Industria e speculazione. 275 Le vittime d'amore. 276 Andrea il minatore. 277 Flaminio. 278 Vittorio Alfieri e Luisa d'Albania. 279 Per diritto di conquista. 280 33,333 franchi e 33 centesimi al giorno.